

# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#18  
gen. feb.  
2023

## SAMPAGUITA JAY

MILANO TATTOO  
CONVENTION 2022  
HORIZAKURA  
FATY TATTOO  
POSCO LOSCO  
MICHAEL HACKER  
CLOD THE RIPPER'S  
BLACKTERING

INK GALLERY  
LUCA PERCIABOSCO  
ASIA SAPPHIRE  
FRANCESCO NICCOLINI  
LUCA SCURO  
MAT RULE



# DERMALIZE<sup>®</sup>

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

treativa.com



## PROTECT YOUR ART WITH THE D-FAMILY!

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



**B**uon anno a voi! E soprattutto tanti auguri a noi che proprio con questo numero compiamo tre anni di vita. Abbiamo scelto di esordire così, perché ci sembrava giusto festeggiare due ricorrenze importanti. Per l'occasione eccovi come regalo un nuovo numero del nostro magazine digitale gratuito. In primo piano Sampaguita Jay, artista francese che si è guadagnata il primo premio nella categoria Best of Show alla Milano Tattoo Convention 2022. Della convention milanese troverete anche un reportage completo con tutti i vincitori dei contest tattoo. L'evento è stato sicuramente di rilievo, soprattutto dopo due anni di assenza dalle scene a causa del Covid-19. Tra le novità che caratterizzano questo 18esimo numero de Il Tatuaggio Magazine c'è anche l'arrivo di una nuova collaboratrice: Costanza Brogi. Costanza è una grande esperta di cultura e tatuaggio giapponese. Ha scritto diversi libri sull'argomento, tra questi *Il fiore nell'ombra*, *I maestri del Meiji* e *Irezumi*. Registra video che pubblica regolarmente su Instagram e TikTok, dove spiega in dettaglio tutto ciò che riguarda il tatuaggio giapponese. Per conoscere maggiormente chi è e cosa fa Costanza, andate sul suo sito <https://costanzabrogi.jimdofree.com> e seguite i suoi canali social. E proprio a Costanza abbiamo affidato l'intervista a Horizakura, artista giapponese che abbiamo incrociato a Torino e Milano. Collaboratrice regolare della rivista è diventata anche Azzurra Calò, la quale stavolta ha intervistato per noi Silvia Brigatti, in arte Faty, tra le prime ad aver portato in Italia diversi anni fa uno stile ibrido tra tradizionale, new school e cartoon. Altro articolo interessante è quello di Clod The Ripper, fautore di un nuovo stile di lettering ribattezzato da lui stesso *blacktering*. Da diverso tempo si sente parlare in Rete di *The Black N' Grey Cartel*, per capire di cosa si tratti abbiamo interpellato uno dei suoi fautori, Posco Losco, il quale ha colto l'occasione di accennarci qualcosa a riguardo oltre che parlare della sua storia personale e artistica. Ma non solo di tatuaggio si scrive da queste parti. Ritorna infatti lo spazio dedicato agli illustratori, con un'intervista all'austriaco Michael Hacker, ospite della recente edizione di *Filler*, il festival degli illustratori punk-hc DIY. Scoprirete come i suoi disegni paghino un forte debito ai fumetti e di come si prestino a essere tatuati. Per il momento è tutto: ci vediamo a marzo. Non dimenticate di acquistare il nuovo numero cartaceo - Il Vol.05 - de Il Tatuaggio Magazine uscito a dicembre e disponibile per l'acquisto nel nostro e-commerce.

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

- 06 SAMPAGUITA JAY
- 14 HORIZAKURA
- 22 MILANO TATTOO CONVENTION 2022
- 34 FATY TATTOO
- 42 POSCO LOSCO
- 50 MICHAEL HACKER
- 60 CLOD THE RIPPER
- 68 ASIA SAPPHIRE
- 70 FRANCESCO NICCOLINI
- 72 LUCA PERCIABOSCO
- 74 LUCA SCURO
- 76 MAT RULE



IL TATUAGGIO  
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni  
via Paolo Uccello, 14  
20148 Milano (MI)  
[www.iltatuaggiomag.it](http://www.iltatuaggiomag.it)  
e-mail: [info@iltatuaggiomag.it](mailto:info@iltatuaggiomag.it)

direttore responsabile:  
Andrea Paoli

art director:  
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:  
Costanza Brogi, Azzurra Lucia Calò,  
Andrea Paoli, Ink Man

hanno collaborato alle foto:  
Gianfranco D'Angelo,  
Stefania Gabellini

in copertina:  
Sampaguita Jay

pubblicità:  
email: [pubbli@iltatuaggiomag.it](mailto:pubbli@iltatuaggiomag.it)  
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da  
Gabriele Di Cianni  
sede legale: via Paolo Uccello 14  
20148 Milano (MI)

sede operativa:  
c/o Andrea Paoli  
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

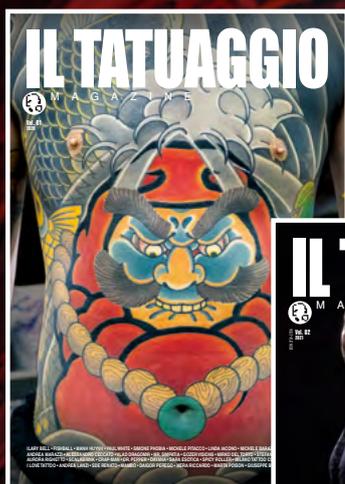
Registrazione testata al  
tribunale di Milano  
n° 3671 del 24/12/2019  
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata  
la riproduzione anche parziale di articoli,  
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio  
Magazine.  
Manoscritti e foto inviati,  
pubblicati o meno, non saranno restituiti.  
ISSN 2724-2870

# IL TATUAGGIO

MAGAZINE

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.  
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,  
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



**DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04 E 05**

**Clicca qui per ordinare:  
[www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste](http://www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste)**

# SAMPAGUITA JAY

L'ARTISTA FRANCESE LAVORA CON PERIZIA LO STILE B&G REALISTICO CHICANO CON IL TRIBALE E TALVOLTA IL COLORE, REALIZZANDO OPERE UNICHE, TALI DA CONVINCERE POSITIVAMENTE ANCHE LA GIURIA DI MITACON 2022.

testo Andrea Paoli

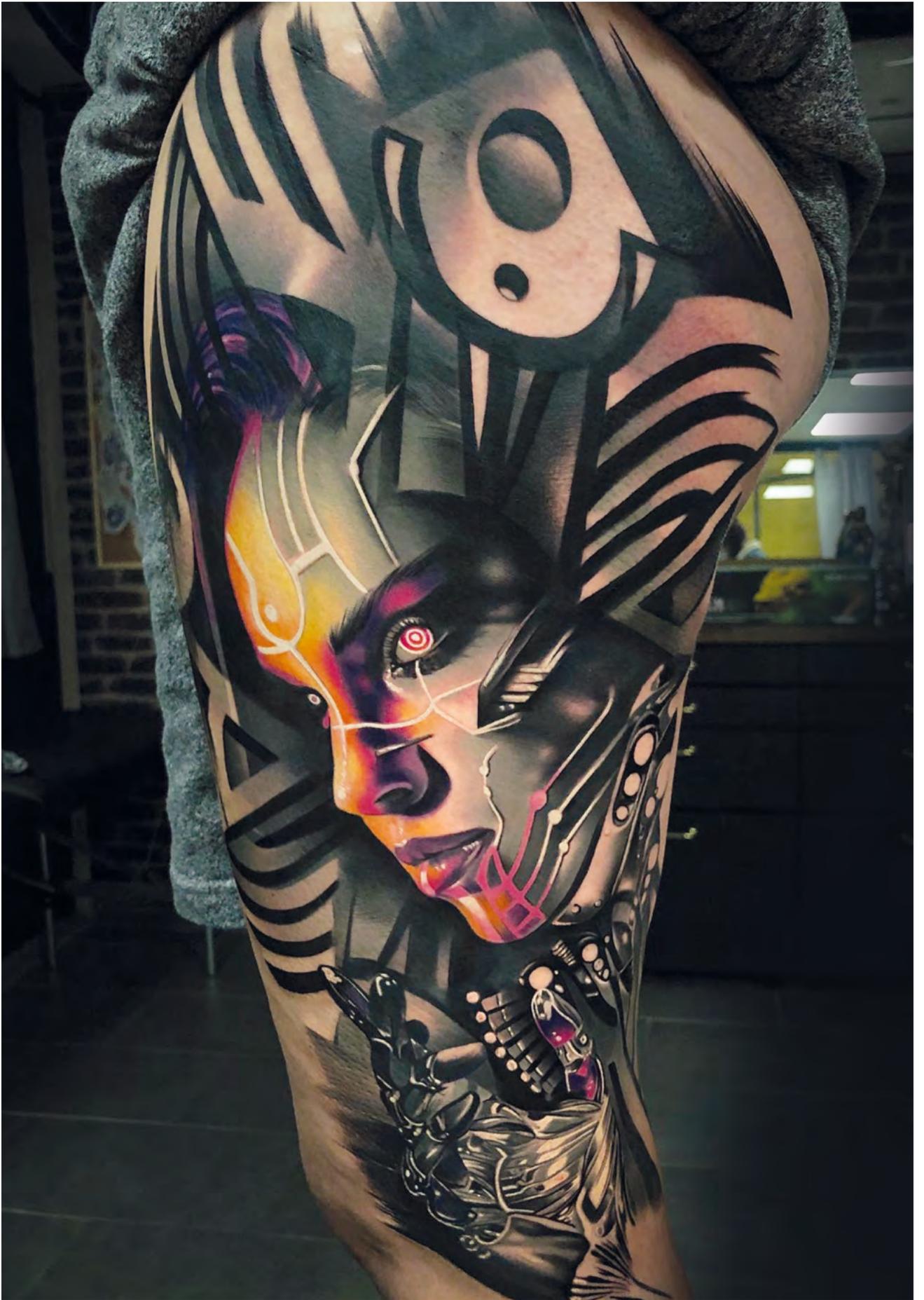


Il bello di Milano Tattoo Convention è proprio quello di scoprire ed osservare dal vivo bravissimi artisti provenienti da tutto il Mondo che altrimenti avremmo potuto vedere solo sui social media. Una sorpresa è stata ad esempio Sampaguita Jay, già a noi nota su Instagram ma per la prima volta vista dal vivo a Milano. I suoi tatuaggi di ampio respiro che fondono lo stile chicano B&G realistico con tribale - senza disdegnare il colore - le hanno fatto vincere il primo premio nella categoria Best of Show. Giocoforza presentarla a tutti voi lettori de Il Tatuaggio Magazine.

**Complimenti per il primo premio Best of Show conquistato a Milano: è il primo grande riconoscimento della tua carriera? Quali sono state le tue sensazioni?**

Grazie mille! Sono tatuatrice da più di 10 anni e lavoro in Francia. Ho partecipato a diverse convention nel mio Paese prima del Covid-19, ho vinto qualche premio ma mai uno in una grande convention internazionale come quella di Milano. Sapevo che era una delle migliori al mondo. Mi sono messa alla prova, ho messo tutto il mio cuore in quel tatuaggio: c'erano così tanti artisti fantastici, non pensavo che avrei vinto, tutti meritavano di essere premiati! È stato un grande onore per me, sono veramente grata a tutti coloro che hanno creduto in me.

**Era la tua prima volta a Milano? Come ti è sembrata la convention?**

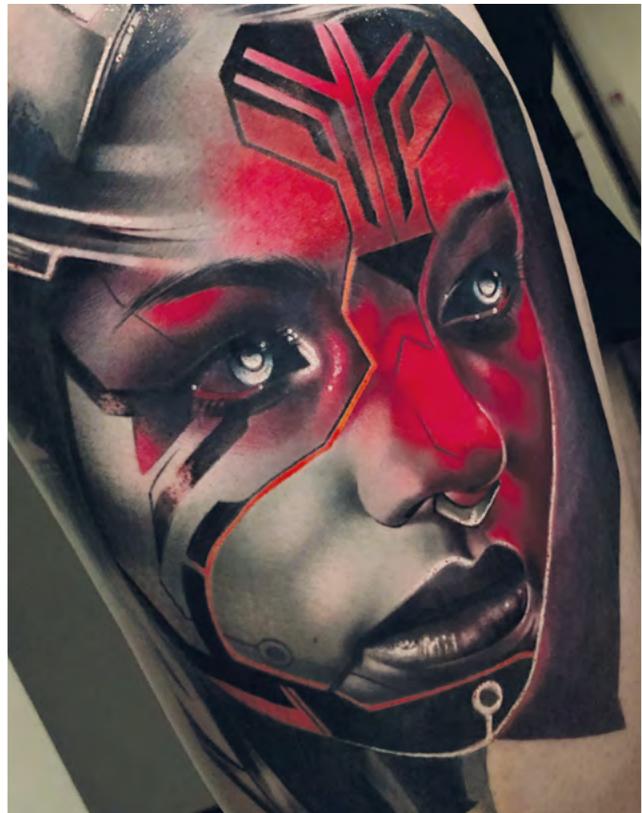




Sì, è stata la prima volta a Milano e mi è piaciuta molto. Ho potuto abbattere la barriera dei social network e incontrare finalmente dal vivo i tatuatori che seguo: è stato davvero fantastico. Anche incontrare nuovi artisti che realizzano opere d'arte meravigliose... Milano è una bellissima convention di alto livello, dove possiamo osservare l'esperienza di ogni artista e come essi mettano il cuore nella loro arte.

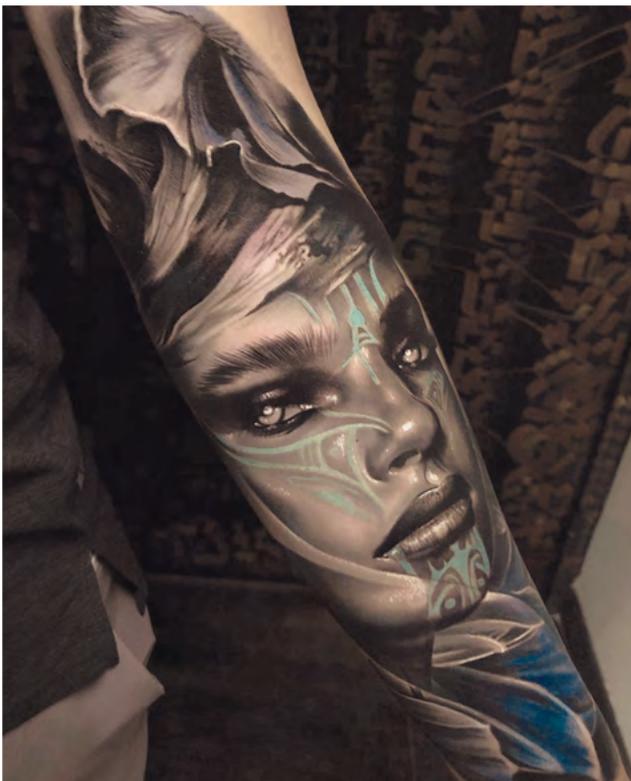
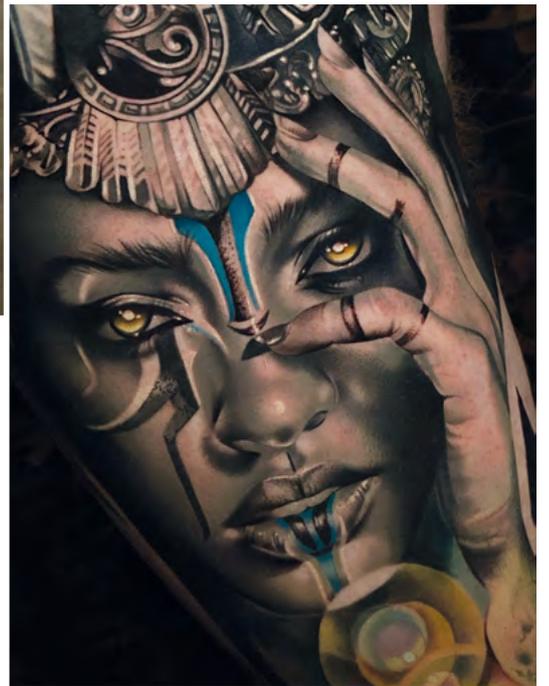
**Ci puoi descrivere il pezzo che ha vinto e che tipo di lavoro c'è stato per realizzarlo?**

Ho realizzato un disegno sul lato di una gamba. La composizione era perlopiù incentrata su un ritratto femminile, in chiaroscuro e con influenze tribali. Poi, in basso, c'era il ritratto di un serpente che ho collegato al viso femminile con uno stile grafico ispirato a uno scheletro, in modo da dare al disegno una forma che seguisse l'anatomia della gamba. Mi ci sono voluti tre giorni di fila: 10 ore il primo giorno, 13 ore il secondo giorno e 8 ore l'ultimo giorno. Non è stato il tatuaggio più grande della convention, ma mi ci è voluto molto tempo, soprattutto per dare l'effetto dei colori grigi che amo usare da sempre.



**I tuoi lavori sono realizzati appunto nello stile realistico black & grey, ma abbiamo notato che a volte non disegni il colore. I soggetti inoltre sono tutti volti di donna: come mai questa scelta?**

Sì, lavoro principalmente con i colori nero e grigio. ma a volte aggiungo qualche tocco di colore, sento che dà più energia al design, un grande equilibrio nella composizione e mi dà più libertà di creare e capire come mettere emozione nel design. Per i volti femminili, beh, ho disegnato fin dalla mia infanzia e sono cresciuta circondata da donne. Mia madre è stata la prima ispirazione, assieme a mia sorella maggiore e la mia tita, la "zia" dal mio lato materno che è di origini filippine. È rimasta una bellissima abitudine quella di voler rappresentare tutte le sfaccettature di una donna: forte, gentile, una madre, una sorella e non solo!





**Anche riguardo le dimension, i tuoi lavori sono sempre piuttosto grandi: è una riegola?**

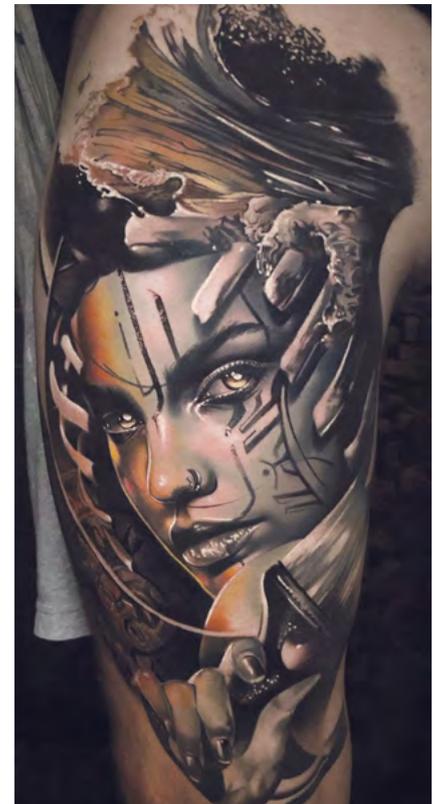
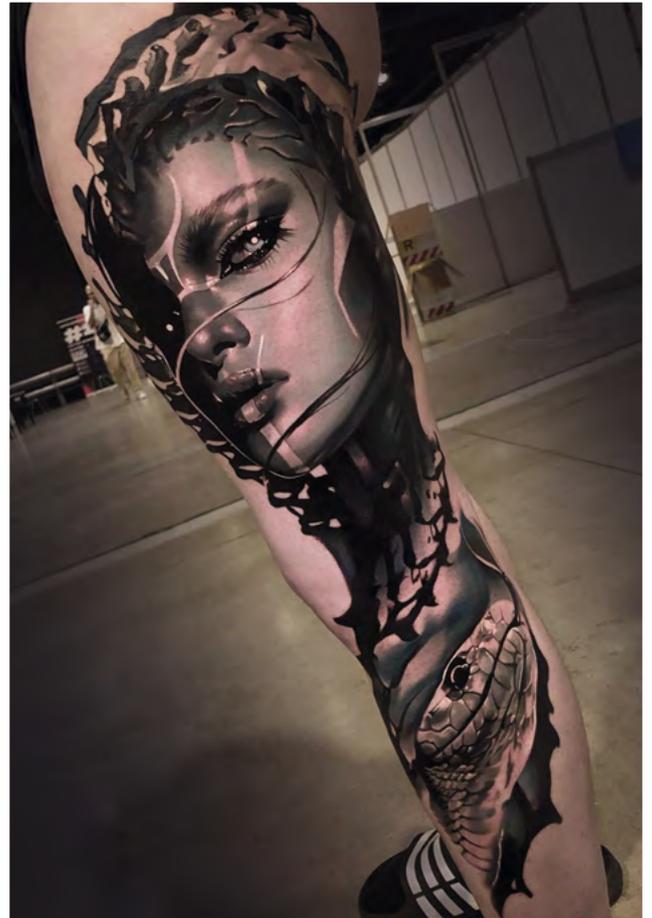
Assolutamente. E per diversi motivi. Prima di tutto credo che un tatuaggio grande invecchi meglio nel tempo. Inoltre mi dà più libertà nella creazione, specialmente perché amo lavorare con la forma del corpo. Poi possiamo osservarlo da lontano e certamente ha un impatto maggiore negli occhi di chi lo guarda.

**Andiamo indietro del tempo: come è iniziata la tua avventura nel mondo del tatuaggio, qual è la tua storia personale?**

A 15 anni già sapevo di voler diventare tatuatrice, ero stata influenzata da un cantante tatuato visto in un video musicale. Disegno sin da quando ero molto giovane, ma ora guardando indietro mi rendo conto che non ero poi così brava rispetto ai giovani di oggi. *(ride)* A 18 anni ho cercato di fare apprendistato presso uno studio di tatuaggi, ma non è andata benissimo. Il mio modo di disegnare andava bene, ma non era così ok. Così ho iniziato a imparare da sola 12 anni fa: non era facile come oggi imparare a tatuare. Un conoscente mi ha dato una macchinetta per tatuaggi e alcuni piccoli consigli per iniziare. Così ho fatto l'autodidatta nella cantina di mia madre. Alla fine a 20 anni sono finita a lavorare in un negozio di tatuaggi dove per 3 anni ho maturato grande esperienza, successivamente mi sono trasferita in California per imparare lo stile chicano B&G. Lì, 10 anni fa, ho avuto l'onore di vedere all'opera e conoscere José Lopez. Finalmente tornata in Francia sono stata in diversi studi di tatuaggi per fare ancora più esperienza, nel bene e nel male. Ho avuto la possibilità di incontrare Elle Mana-Festin. È diventato il mio mentore nell'arte del tatuaggio tribale filippino e mi ha reso più vicina alle mie radici. Questo incontro è stato molto importante per la mia carriera perché è così che ho ottenuto il mio stile di tatuaggio attuale. Alla fine, io e mio marito abbiamo aperto il nostro primo negozio di tatuaggi, il Bakunawa Tattoo, nel sud-ovest della Francia, a Bayonne, vicino alla Spagna. Una bellissima nuova esperienza. Il tatuaggio mi ha fatto crescere e maturare molto come persona.

**Ci sono stati altri artisti che ti hanno ispirato nel tuo lavoro?**

Oh sì, tanti! Ero fissata con Carlos Torres e la sua impressionante





abilità di tatuatore e pittore. Thomas Carli Jarlier nel B&G è stato davvero stimolante e d'aiuto nel tatuare. Poi Mumia, Kasasink...

**Una domanda che facciamo a tutti: qual è il tuo equipaggiamento tecnico? Macchinetta per tatuare, tipologia di aghi, colori...**

Ho provato tante marche di macchinette, perché mi piaceva scoprire modi diversi di tatuare. Ma oggi preferisco lavorare sempre con macchinette che hanno una corsa da 4.0 /4.5 mm e Fk Irons è stata la scelta giusta per me. Ho la mia routine con gli aghi, uso sempre cartucce Kwadron, il Soft Edge Magnum tra 7 e 23 e il Round Shader da 3 a 11. E ho sempre usato World Famous Ink per i grigi e altri colori.

**Usi il tablet per disegnare, sei a favore dell'innovazione digitale per il mestiere di tatuatore?**

Lavoro con una tavoletta digitale per realizzare i miei disegni e progetti. L'ideazione del disegno mi prende molto tempo, ma certamente di più se dovessi disegnarlo su carta. Quindi sì, sono a favore dell'innovazione digitale per i tatuaggi. Il tablet fa risparmiare tempo, soprattutto quando devo lavorare dalle 8 alle 12 ore al giorno per fare un tatuaggio. È molto utile per gli stencil perché faccio tatuaggi grandi e mi permette di ordinare i file di progettazione per i miei clienti. Ma cerco anche di ritagliarmi del tempo per disegnare su altri supporti, in particolare la pittura a olio. Sento che è importante continuare a disegnare a mano su materiali diversi per continuare a essere rigorosi. Aiuta molto con i tatuaggi e la sensazione è incredibile. Penso che sia importante trovare un buon equilibrio.

**Chi lavora in studio con te?**

Mio marito è lo shop manager. Poi, oltre a me ci sono 4 artisti resident: Marvin Tatoueur, Mad Banana Tattoo, Tetiu Huuti e Orizon Tattoo Art .

**Hai progetti futuri?**

Sto lavorando al mio primo seminario online e spero di metterlo presto a disposizione degli utenti. Ci prendiamo il nostro tempo per renderlo bello e completo. Spero che aiuti altri tatuatori a osservare un modo diverso di tatuare... Oppur no. *(ride)* Lavorerò molto con mio marito per lo sviluppo dello studio di tatuaggi, vogliamo crescere con altri tatuatori tutti allo stesso modo e continuare a supportarci a vicenda.

**IG: sampaguitajay\_tattoo**





HORIZAKURA LAVORA AL RUDE BWOY TATTOO DESIGN ED È SPECIALIZZATO NEL TATUAGGIO GIAPPONESE TRADIZIONALE. ESEGUE TATUAGGI SIA A MACCHINETTA SIA CON TECNICA A MANO. ORAMAI SONO ALMENO 15 ANNI CHE È NEL MONDO DEL TATUAGGIO GIAPPONESE, TUTTAVIA È MOLTO APERTO ANCHE A VIAGGIARE, A CONFRONTARSI E A FREQUENTARE LE TATTOO CONVENTION, ANCHE FUORI DAL SUO PAESE.

testo Costanza Brogi



# HORIZAKURA

La prefettura di Shizuoka è una zona importantissima per la produzione del Tè verde in Giappone. Qui le prime piantagioni risalgono al 1241 e a oggi il 45% della produzione giapponese di questo Tè è prodotto proprio in questa zona. Shizuoka è a 150 km a sud di Tokyo e nella cittadina di Fuji, proprio alle pendici del famoso vulcano: qui ha lo studio Horizakura. Nel suo portfolio troviamo sia lavori composti tradizionalmente, sia degli Wan Pointo, nome con cui i giapponesi indicano i tatuaggi singoli che inizialmente erano meno accettati dai maestri tradizionali, ma ad oggi, rispetto ad anni fa sono più popolari anche nel paese del Sol Levante. Come accennato, Horizakura ama molto viaggiare e ama molto anche l'Italia e, nonostante le difficoltà di questi brutti anni passati, pieni di notizie tristi come le guerre e la pandemia, spera di tornare a interagire con vari artisti di paesi diversi. Si augura anche che tutti nel mondo possano essere uniti ed in armonia, anche attraverso l'amore per il tatuaggio tradizionale giapponese.

**Vorremmo iniziare l'intervista parlando del tuo percorso nel tatuaggio giapponese, puoi parlarci un po' di te e come è iniziato il tuo interesse per l'Horimono?**

Ho iniziato a interessarmi all'Horimono quando ero bimbo, circa 40 anni fa, negli anni in cui, in Giappone, il tatuaggio era molto più nascosto e stigmatizzato rispetto ad oggi. Mio padre e le persone vicine ai suoi affari avevano tatuaggi e quando andavo nelle località termali o in spiaggia, vedevo questi lavori nei loro corpi. Quelli erano anni in cui le persone che avevano Horimono, vivevano e operavano in mondi "clandestini" e furono gli anni della mia infanzia, quindi sono cresciuto vedendo mio padre e i suoi amici, ma anche le persone che lavoravano con loro, tutti con tatuaggi. Sono cresciuto vedendo quotidianamente Horimono e ho iniziato a interessarmi alla pittura quando ero piccolo, già alla Shōgakkō, la scuola elementare (dai 6 ai 12 anni) e poi alla Chūgakkō,





la scuola media inferiore (12 – 15 anni) il disegnare divenne il mio hobby. Credo che le mie radici come Horishi (tatuatore tradizionale giapponese) siano iniziate proprio da ciò che vedevo quotidianamente.

**Quando hai deciso di intraprendere un percorso da Deshi, ovvero apprendista di un Horishi?**

In realtà non sono discepolo di nessuno, ho provato molto a cercare un apprendistato tradizionale, ma il maestro che ho provato a seguire non accettava apprendisti, per questo non lo sono diventato. Sono diventato quello che sono oggi grazie al supporto di molte persone e se ci fosse anche solo un cliente che volesse che lo tatuassi di nuovo, viaggerei in tutto il Giappone per fare esperienza. Ancora oggi vado da un maestro che rispetto, come cliente, per avere consigli da lui. Ho un ottimo rapporto con il mio insegnante. Sono quello che sono oggi grazie alle relazioni e alle connessioni che ho con le persone che ho incontrato nella mia vita.

**Il livello che hai raggiunto è notevole. Ma ci sono artisti dell'Ukiyoe o maestri del passato che ti hanno ispirato e influenzato di più?**

Gli artisti dell'Ukiyoe che mi hanno influenzato più di tutti sono Kuniyoshi Utawaga, Yoshitoshi Tsukioka, Ekin, Kyosai Kawanabe e Hokusai Katsushika, ma lo sono un po' tutti gli artisti dell'Ukiyoe e non solo loro, sono stato anche influenzato dai tatuatori. Sto studiando anche gli Horimono delle maggiori figure storiche e di spicco del settore. Lavoravo in uno studio nella mia città natale, la città di Ogaki, nella prefettura di Gifu e all'epoca ho imparato molto dai tatuatori più anziani di quegli anni. Negli ultimi anni ho avuto contatti con Shibuya Horiken, un tatuatore che lavora nel quartiere di Shibuya, a Tokyo, come cliente, e ho parlato molto con lui sia di tatuaggi che di vita privata. Come tatuatore, ovviamente, ho un grande rispetto per lui e ho instaurato un buon rapporto. Dal momento che non ho un maestro, mi ci è voluto più tempo per diventare un tatuatore, ma sono quello che sono oggi grazie ai consigli di varie persone, soprattutto degli anziani.

**Qual è, secondo te e per la tua esperienza, la cosa più difficile per fare un ottimo tatuaggio giapponese?**

Penso che, prima di tutto, l'importante sia l'equilibrio del soggetto rappresentato. Solitamente, nella creazione di un lavoro, parto sempre dalla fluidità e dalla composizione dello sfondo che andrà dietro al soggetto principale, anche se trovo molto importante anche l'outline. La parte più difficile per me sono le sfumature dello sfondo, cerco









sempre di farle profonde, ma continuo a studiarle quotidianamente per raggiungere il livello cui aspiro, per poter fare un tatuaggio tradizionale come lo concepisco io.

**Certamente lo studio è la via più importante... E per quanto riguarda i tuoi clienti? Si affidano totalmente a te nella scelta dei temi per i loro tatuaggi, oppure preferiscono scegliere da soli, come accade spesso in Occidente?**

Prima di tutto chiedo al cliente che tipo di Horimono gli piace, poi gli chiedo di lasciare tutto il resto a me, alla mia esperienza. Quando incontro i nuovi clienti, faccio loro guardare il mio Instagram e i miei lavori, in modo che capiscano le mie tecniche e i miei progetti. Dopo che ho creato il soggetto principale, dico loro di lasciare tutto a me. Quando si tratta di tatuare, penso sia importante avere un rapporto di fiducia con i clienti.

**La cosa migliore per avere un buon lavoro, è lasciare il tatuatore libero di esprimere il suo stile. E per quanto riguarda lo Shudai (il soggetto principale)? Di solito ti chiedono qualcosa di specifico o dicono quale "idea" vorrebbero riprodurre? Ad esempio, di solito chiedono una koi o magari dicono "Mi piacerebbe qualcosa che rappresenti la perseveranza" e tu scegli lo Shudai che meglio si adatta a loro?**

Fondamentalmente prima chiedo cosa vuole rappresentare il cliente, cosa gli piace, se una Koi, un Drago, ecc... Inoltre, se il cliente ha in mente un'immagine particolare, gli propongo un progetto adatto a quell'idea, poi mi lascia fare il resto. Però, anche se completo il progetto in anticipo, non lo mostro mai prima, ma il giorno stesso dell'appuntamento. Alcuni clienti portano immagini che gli piacciono come esempio, ma io non li ascolto affatto, non le copio, faccio completamente io il disegno dell'immagine principale.

**Ci sono dei soggetti che non ti piace fare, anche se il cliente li richiede?**

Non ho nessun soggetto specifico che non amo fare, purché siano tipici dei tatuaggi tradizionali giapponesi. Tuttavia, ci sono clienti che non conoscono molto dei tatuaggi tradizionali giapponesi. Ad esempio, se vogliono una manica intera, spesso chiedono tutti i soggetti che gli piacciono su quel braccio. Per tali clienti, penso al loro tatuaggio negli anni a venire e gli spiego che tutto non può esser fatto nel braccio, ma gli suggerisco quello che è meglio, spesso dopo aver ascoltato le mie spiegazioni, mi lasciano fare. Questo è l'unico caso di disegno che rifiuto, perché non verrebbe bene.





**Qual è, a tuo parere, la cosa che rende un tatuaggio giapponese, un buon tatuaggio giapponese?**

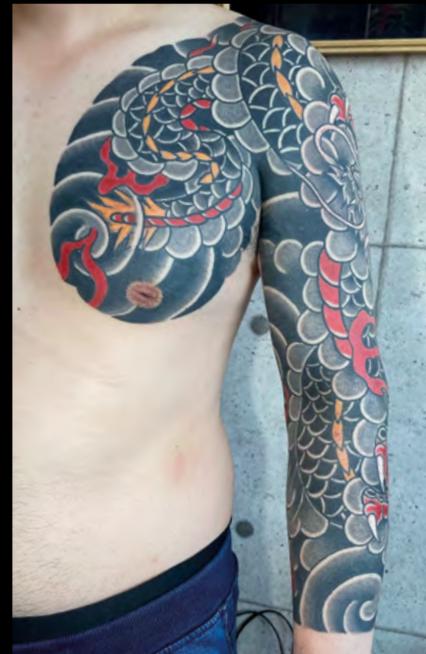
Le cose importanti sono il continuare a proteggere la tradizione, trasmetterla alle generazioni future, ma anche studiare e praticare costantemente, per crescere in questo campo. Il tatuaggio tradizionale giapponese è cultura giapponese e, come io sono una persona che aspira a massimizzare l'Horimono, credo che i giapponesi debbano aprire la strada in questo mondo.

**Vuoi suggerire qualcosa ai tatuatori che vogliono iniziare il loro percorso nel mondo del tatuaggio giapponese tradizionale?**

Il mio consiglio, a chi studia il tatuaggio tradizionale giapponese, è quello di considerarlo come il cuore del Giappone. Per chi vuole studiare i tatuaggi tradizionali, il mio consiglio è che continuino a provarci e facciano del loro meglio ogni giorno senza arrendersi mai, neanche anche dopo decenni di studio. Importante è anche il pensiero al futuro. Ho fatto tanti tatuaggi per i miei clienti, sempre cercando di considerare che i tatuaggi tradizionali giapponesi sarebbero stati fantastici sul loro corpo anche dopo decenni. È importante studiare il disegno e approfondire le tecniche, ma penso che sia anche importante essere preparati a tutto. Penso che sia importante avere sempre il pensiero al futuro, al fatto che avrai dei bei tatuaggi tradizionali giapponesi anche dopo decenni.

**Un'ultima curiosità: ti abbiamo visto in un video mentre esegui Shamisenbori (una tecnica alternativa alla più comune Tebori, portata avanti da pochi maestri che sembra esser nata nel Kyushu. Nakamura Toshikazu è il maestro che porta avanti questa tradizione, insieme ad altri suoi allievi. Tuttavia anche tatuatori che non fanno parte della sua famiglia la praticano, tra cui anche Horiren. - nda): l'hai imparato da solo?**

Ho studiato la Shamisenbori da solo, sono andato, come cliente, da un tatuatore tradizionale giapponese che rispetto, mi ha tatuato e mi ha mostrato varie cose da studiare. Ho imparato molto sia avendo un insegnante che pratica questa tecnica, sia facendomi tatuare il corpo in questo modo, proprio perché vedendo spesso il suo modo di tatuare, mi aiuta a imparare a mia volta. Imparo sempre tutto da solo, usando il mio corpo. Il mio corpo è completamente ricoperto di tatuaggi e questo mi ha portato a successi e risultati, il mio corpo parla di questo.



**IG: Horizakura**

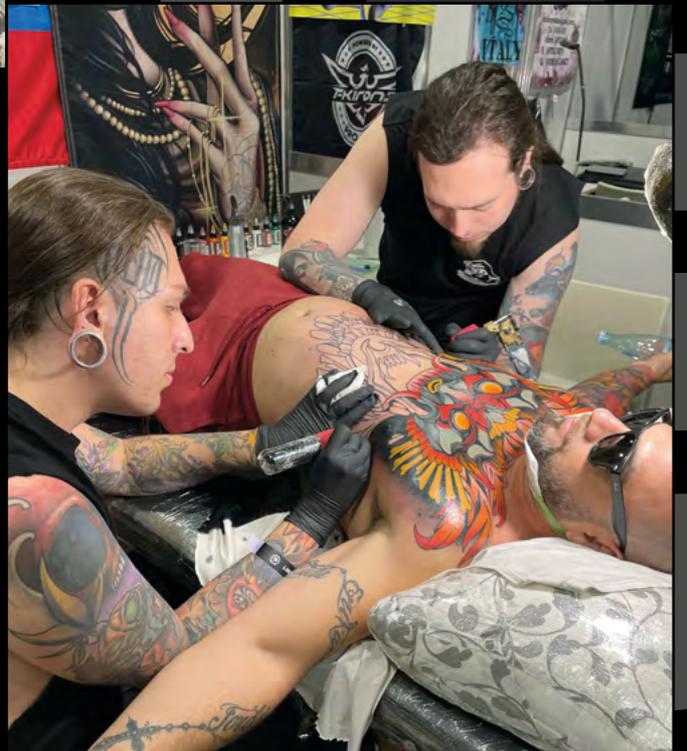


# MILANO TATTOO CONVENTION 2022

testo InkMan

foto Gianfranco D'Angelo, Stefania Gabellini

**L'**ultima volta che avevamo partecipato a MiTaCon era nel febbraio 2020, poco prima che scoppiasse il patatrac del Covid. Oggi, a due anni di distanza, la convention di tatuaggi per eccellenza si è riaffacciata sulla scena con qualche novità. La prima è un cambio di data: si è passati da febbraio a ottobre (ma solo per questa edizione). La seconda è la location: sempre in Fiera Milano City, ma in un altro padiglione ben più ampio di quello visto negli ultimi anni. Per il resto l'atmosfera e la qualità degli artisti presenti è rimasta la stessa, sempre ad alti livelli. Quasi 500 i tatuatori presenti, provenienti da ogni parte del mondo e, come di consueto, lavori incredibili sono passati sotto gli occhi dei partecipanti durante i tattoo contest. Sul palco di MiTaCon 2022, animato dal presentatore Space One, l'evento ha visto anche alcuni spettacoli d'intrattenimento, come ad esempio lo show dei Mutant Suspension Squad, vera gioia per gli amanti della body modification, le acrobazie di Eleni con il suo Aerial Show e la danza di Spedix con il suo Dip Inside Project. Tra gli stand presenti, c'eravamo anche noi, un'occasione per conoscere i lettori e per chiacchierare con gli artisti che hanno collaborato con la rivista. Non vediamo l'ora che MiTaCon torni!



2 Sandra Daukshta

1 Sampaguita Jay



## BEST of SHOW



3 Waler Montero



1 Sandra Daukshta



2 Mirko Del Torto

# BEST of FRIDAY



3 Livio Cuci



1 Daniele Valentini

# BEST of SATURDAY



2 Alex Santucci

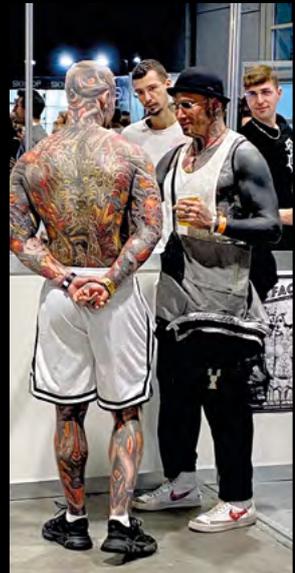


3 Alex Gkoros



# BEST LARGE B&G







1 Anna Kriuchkova

# BEST LARGE COLOR



3 Gianluca Di Cristofaro

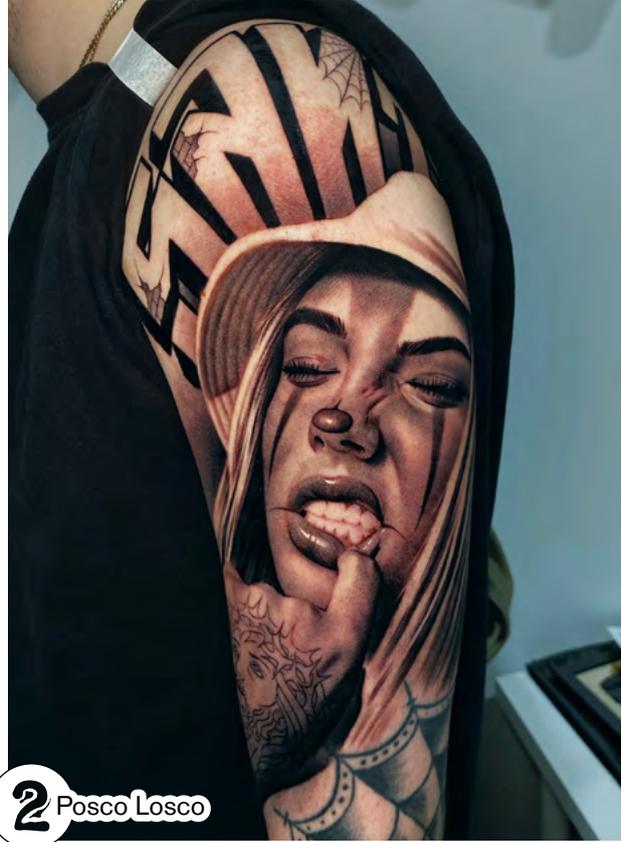


2 Orient Ching

João Morais



## BEST MEDIUM B&G

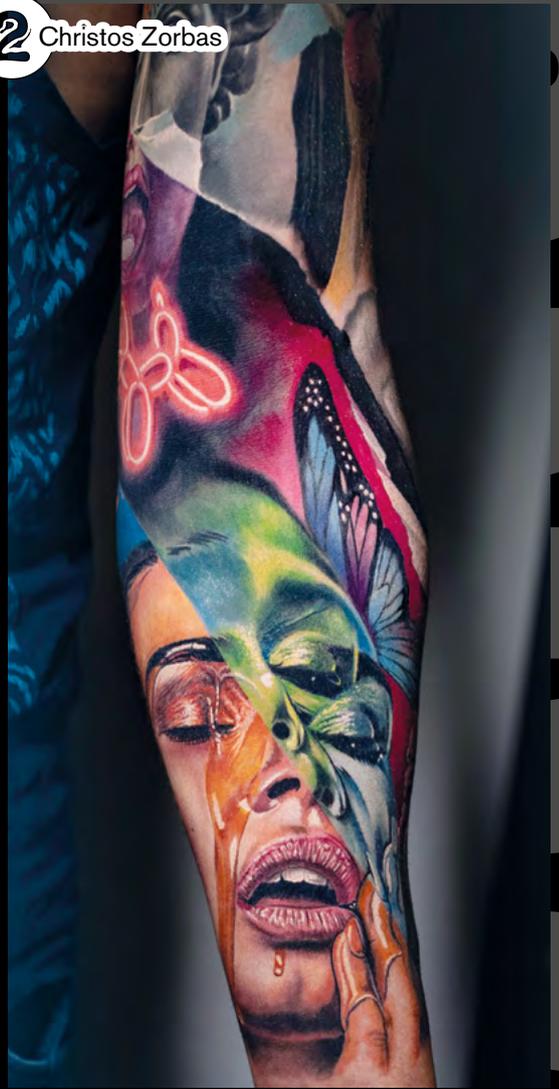


2 Posco Losco



3 Christos Zorbas

2 Christos Zorbas



Peter Hilgers

# BEST MEDIUM COLOR



3 Benjamin Laukis

1 Gianluca Schiappapietra



## BEST SMALL B&G



1 Felix SpacelInk



## BEST SMALL COLOR

2 Send Tattoo



3 Francesca Osaki





**S**ilvia Brigatti, in arte Faty, tatua da quattordici anni a Milano mantenendo fede al suo stile che lei stessa definisce un ibrido, una visione personale di tutto ciò che la circonda. Linee, spesse e sottili, e colori, stesi in campiture piatte, danno vita a unicorni accattivanti, animali dagli occhi dolci e grandi fiori pieni di petali.

#### **Parlaci un po' di te.**

Mi chiamo Silvia, in arte Faty Tattoo. Sono nata e cresciuta a Milano, città in cui ho sempre lavorato. Da circa quattordici anni tatuo nel mio stile, un ibrido tra tradizionale, new school e cartoon.

#### **Perché "Faty"?**

È un soprannome che mi è stato dato dai miei amici d'infanzia: essendo l'unica ragazza della compagnia si giocava sul "dover essere trattata come una principessa". A un certo punto, più che una principessa, sono stata definita una "fatina" per i miei modi di fare, per la mia estetica, per il fatto che mi piaceva risolvere i problemi di tutti, come se avessi in mano una bacchetta magica. Da lì, sono diventata "Faty". Quando avevo circa dodici anni ho cominciato a firmare con questo nome tutti i miei disegni e progetti.

#### **Da dove nasce la tua passione per il disegno?**

La mia passione è radicata nella mia famiglia che è piena di artisti: mia madre era un'illustratrice di libri per bambini e giornalini; dalla parte di mio padre hanno sempre lavorato sui decori di ceramiche e porcellane; zii, nonni, tutti dipingevano. Ci sono nata immersa nell'arte! Ho sempre amato disegnare fin da bambina e, essendo circondata da artisti a casa, sono anche stata appoggiata nel farlo.

#### **Questa passione per il disegno poi è diventata un lavoro. Ci racconti di questa tua formazione artistica?**

Data la mia forte passione per il disegno, la scelta del Liceo è stata più che scontata, automatica direi. Ho frequentato il Liceo Artistico Sperimentale Umberto Boccioni, dove mi sono concentrata sul figurativo. Dopo ho tentato la strada della moda, dato che mi piaceva molto disegnare abiti, soprattutto progettarli e cucirli. Mi sono resa conto però che, per quanto mi piacesse dal punto di vista artistico e tecnico, quell'ambiente non poteva rendermi felice; era molto diverso dal mio modo di essere, sentivo di non essere genuina al cento per cento.

#### **Qual era la tua materia preferita al Liceo?**

Fuori dalle materie artistiche amavo filosofia e chimica. Considero la filosofia una sorta di "psicologia grezza": la filosofia, soprattutto quella antica, scava nell'uomo, nelle sue domande esistenziali; si interessa alle cose che ci legano di più, ovvero queste domande che ognuno di noi si pone. La chimica, invece, indaga quello che c'è dentro, come funziona ogni cosa, com'è fatto il mondo, l'associazione degli elementi che crea cose completamente diverse. Mi sono sempre interessate tantissimo.

**Questa cosa è curiosa, in quanto notiamo delle affinità tra queste due materie e l'arte del tatuaggio. Parlando di filosofia viene in mente l'archetipo, immagini, simboli dell'inconscio comuni a tutti. Il tatuaggio, se vogliamo, all'inizio era la rappresentazione su pelle di un simbolo. Per la chimica, invece, viene da pensare ai colori, alla loro composizione e alle reazioni.**

Il tatuaggio è qualcosa di arcaico che abbiamo modernizzato: nasce come marchio, un segno di unione, di gruppo; un segno indelebile che determinava qualcosa. Il tatuaggio, fatto in modi diversi, era diffuso in tutto il mondo, posti diversi, con culture diverse legati da simbologie. Per quanto riguarda la chimica penso al tatuaggio che, rispetto al disegno sul foglio, ha delle varianti: la pelle, la persona, il tempo.

# FATY TATTOO



UNICORNI, FIORI E ANIMALI INVADONO CON I LORO COLORI SGARGIANTI L'IMMAGINARIO DI FATY, ARTISTA MILANESE CHE LAVORA DA QUATTORDICI ANNI IN QUESTO SETTORE CON UNO STILE TUTTO SUO.

testo Azzurra Lucia Calò







Ero anche una donna giovane, con uno stile di vita distante da quello della tatuatrice "classica"; dunque, non ho trovato uno studio a cui affiancarmi ma forse è meglio così! Mi piace scoprire le cose da sola, provando e sbagliando: magari, se avessi avuto un maestro, ci avrei messo meno a imparare certe cose, ma alla fine le ho imparate a modo mio. Alcune cose le ho scoperte anche dopo anni che tatuavo. È stata un'avventura ricca, un percorso più lento ma forse più profondo. Ormai sono quattordici anni che tattoo.

**Con quale stile hai iniziato?**

Ho sempre tatuato con il mio stile. All'inizio ero un po' più tradizionale dato che, da un punto di vista tecnico, si trovavano solo alcuni colori, si lavorava con aghi grossi e con le bobine.



**Hai detto che l'ambiente della moda non ti piaceva: perché?**

Mi ritengo una persona fin troppo genuina, bene o male in tutti i contesti che frequento, e anche molto sicura di sé stessa. Ho vissuto in zone di Milano con persone molto diverse da me, con una "tabella delle cose importanti" diversa dalla mia. Anche in questi contesti e realtà sono riuscita a crearmi il mio mondo. Nella moda non era possibile, la moda ha delle regole che devi seguire, anche per poi, un domani, poter fare quello che vuoi senza regole. Diciamo che, da un punto di vista comportamentale, c'erano dei "codici" che in nessun modo avrei potuto fare miei.

**Com'è nato questo tuo amore per il tatuaggio?**

Anche questo amore, come quello per il disegno, nasce da bambina. Alcuni amici dei miei genitori, quando mi vedono oggi, si ricordano ancora delle pause pranzo a mare: c'era chi dormiva, chi leggeva, chi giocava, e poi c'ero io che mettevo i soldi da parte per comprarmi le riviste sui tatuaggi, che all'epoca avevano dei prezzi esagerati e uscivano ogni morte di papa. Le conservavo e passavo le giornate a sfogliarle e a chiedere a mia mamma a che età avrei potuto fare ogni tatuaggio presente su quelle pagine. Ad esempio, sulle ginocchia ho due "banalissime" rose tradizionali: avevo visto una modella con queste due rose sulle ginocchia e me ne ero innamorata. Per me tatuarle è stato un traguardo. Sono state tra i primi tattoo che mi sono fatta da sola. Comunque, amando pitturare gli oggetti, i muri, qualsiasi cosa, il passaggio al "pitturare la mia pelle e quella degli altri" è stato automatico.

**Hai cominciato da autodidatta o hai avuto un maestro?**

Ho cominciato completamente da autodidatta: quando andavo a tatuarmi da Beppe sbirciavo un po' il suo lavoro, ma non ho mai fatto delle domande dirette. A vent'anni, spinta anche dal mio ex Fedez, ho deciso di intraprendere questa carriera da sola: non c'erano scuole o corsi e, inoltre, c'erano anche pochi studi a Milano ed era difficile essere presa come apprendista.





lo rappresenti è diverso da un oggetto fine a sé stesso. Si deve sempre inserire il cuore in mezzo alle forme.

#### C'è un soggetto che ami particolarmente tatuare? Perché?

Amo gli animali di tutti i generi, da compagnia e selvatici. Prendo spunto dal loro carattere, dalle loro abitudini, dal loro sguardo, alle volte vispo, dolce, oppure dispettoso; li rappresento anche con il loro giocattolo preferito. Mi piace tatuare gli animali da un punto di vista "estetico" e perché posso metterci dentro la loro anima e il sentimento del loro padrone. Mi piacciono anche i fiori e tutto ciò che può essere rielaborato nelle forme. C'è stato anche il boom degli unicorni. Tutto nasce da quest'animale mitologico che rappresenta l'eleganza, la perfezione, a cui associo dei dettagli che lo rendono simpatico; c'è l'unicorno sexy, quello ciiccottello, quello sbadato. Gli unicorni diventano una sorta di ritratto psicologico, noi donne ci vediamo spesso con mille difetti che vengono inseriti in questi unicorni, per ricordarci che possiamo essere uniche, perfette, anche con essi. Infatti, alcune ragazze mi chiedono l'unicorno a propria immagine e somiglianza.

Faccio fatica a definire il mio stile, è un ibrido: non sono tradizionale, non sono new school, non sono cartoon. Mi piace definire il disegno con linee spesse e sottili e con campiture piene di colore, non sfumo e non diluisco, è tutto molto carico. Il mio stile è la mia visione delle forme e delle cose, se mi chiedevano una rosa non la facevo tradizionale perché "va fatta così", ma la facevo come volevo io. Così sono diventate le mie linee, le mie forme, è la mia visione. Alcuni tatuatori sono più pittorici, io invece mi ritengo più grafica, guardo un oggetto e vedo le linee che separano le forme, la luce e i colori.

#### Ci racconti del tuo primo tattoo studio?

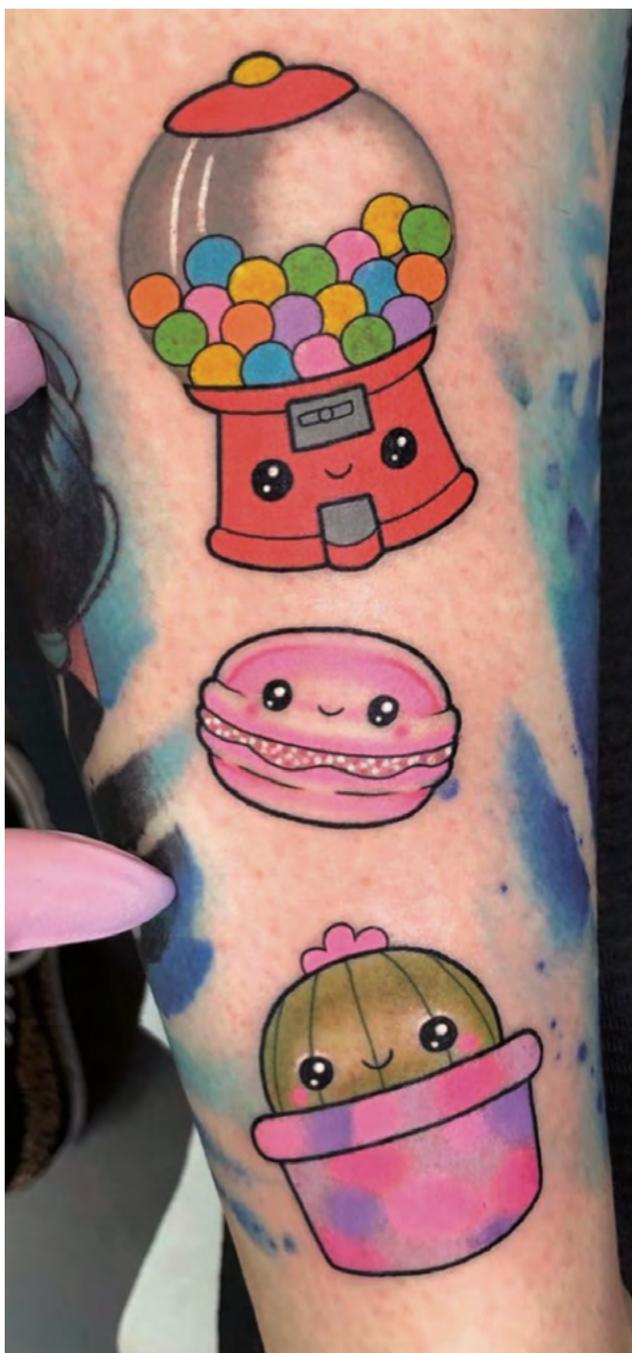
Un'allieva di pittura di mia madre aveva liberato da poco questo locale e io ne ho approfittato, riuscendo ad aprire la mia attività. Il primo anno ho lavorato a studio chiuso: tatuavo solo le persone che conoscevo per non spargere cavolate in giro e, per non "giocarmi futuri clienti", tatuavo solo quello che mi sentivo di fare. Volevo rispettare i miei tempi. Ho avuto il mio studio per quasi nove anni.

#### Dopo hai cambiato studi?

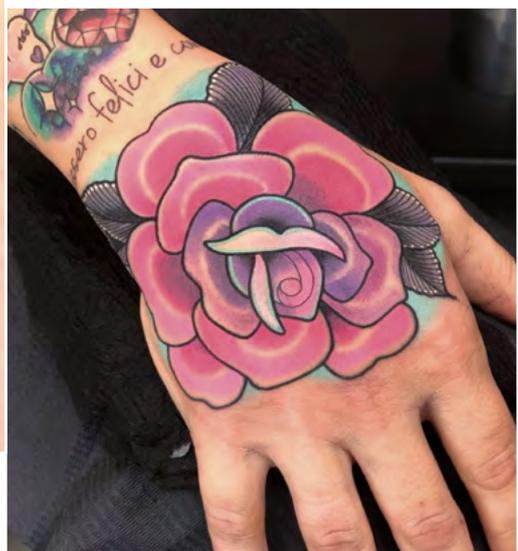
Sono stata quattro anni da Hive Tattoo Art Gallery e ora sono da Il Tatuaggio Tattoo Studio, sempre a Milano.

#### Come definiresti il tuo stile oggi?

Da un punto di vista tecnico, come ho detto, è un ibrido. Mi piacciono molto i contrasti, abbinare cose tenere a degli elementi più cattivelli. Mi piace anche cogliere il carattere, rappresentare un'espressione. È importante trovare nelle forme l'espressività: come dico sempre, puoi scegliere di tatuarsi un comodino, ma se te lo tatui perché era il comodino della nonna, il modo in cui









lo stesso. Amo però il classico rosso, è il colore del tatuaggio, quello che si conserva meglio nel tempo, di grande impatto. Se penso al tatuaggio è rosso e nero: sul mio corpo, in prevalenza, ho questi, insieme a tutti i colori del mondo.

#### Oltre ai tatuaggi hai altre passioni?

Tutto quello che è sperimentazione e creazione, a volte cambia solo il supporto. Mi piace cucinare perché ritengo la cucina creazione, chimica ed estetica. Ho sempre amato cucire fin da bambina, le mie nonne mi hanno insegnato a ricamare sia a mano che a macchina. La passione più grande, dopo il tatuaggio, è quella di creare, non so stare ferma un secondo: se ho una giornata libera la passo a smembrare e riassemblare! Sono tanti modi per raccontare me stessa, la mia visione del mondo, sempre di quello si tratta. Penso che ognuno abbia una sua emotività, un proprio modo di sentire la vita, se hai la fortuna di capire come essere più felice, più sereno, senza creare problemi agli altri e senza far male a te stesso, devi sentirti libero di costruire e creare qualsiasi cosa, di circondarti di quello che ti fa stare bene.

#### Quali sono i tuoi progetti futuri?

Mi ritengo fortunata perché sono riuscita a fare della mia passione un lavoro. Vorrei che le giornate durassero cinquanta ore ma, nonostante tutto, riesco a vivere appieno le mie passioni. Al momento non stravolgerei la mia vita con altri progetti, avrei voluto una mia linea di abbigliamento ma non mi piace fare mille cose al settanta per cento. C'è chi ci riesce, ma io penso che se una cosa ti prende interamente fai fatica a dare la stessa importanza ed energia a un'altra. A trentacinque anni ho in progetto una famiglia: casa e uomo li abbiamo, cani pure; già i figli pelosi ci sono, adesso mi piacerebbe avere dei "figli umani" e continuare la mia vita. È un periodo tra i più sereni.

IG: fatytattoo

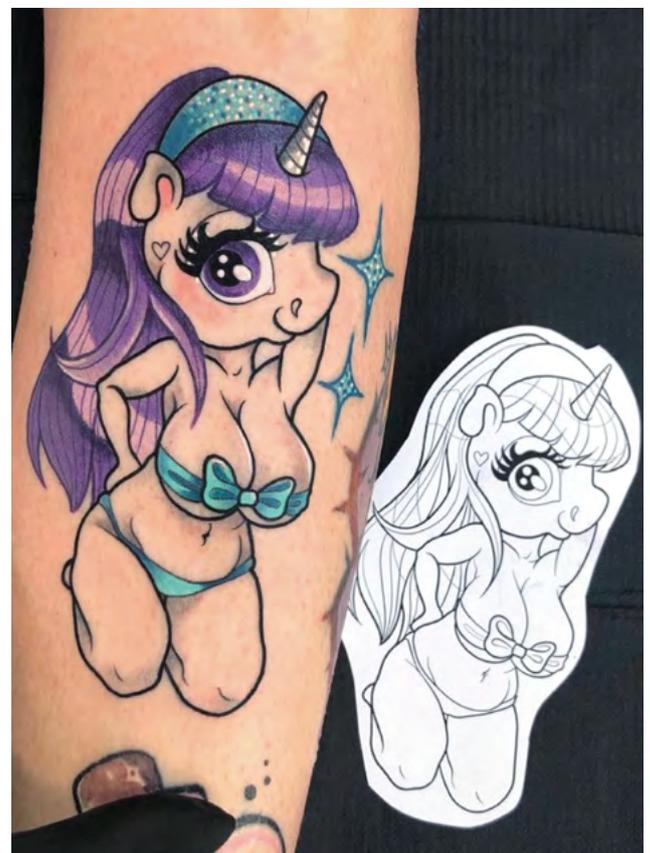


#### Che materiale utilizzi per tatuare?

Per una vita ho utilizzato una bobina e una rotativa della Sunskin. Da aprile sto utilizzando una tattoo pen, la Fluid, per i lavori più piccoli: mi ha velocizzato tanto. Per alcuni lavori, più grandi e più solidi, utilizzo più macchinette. Per quanto riguarda gli aghi uso Kwadron e le cartucce di Body Supply. Ho sempre utilizzato i colori Eternal Ink. ma da un annetto sono passata a World Famous che si è adattata alle nuove normative proponendo dei pigmenti validi.

#### Com'è la tua tavolozza di colori?

Il colore ha dentro sentimento, passione, psicologia e anima. Ci sono colori che suscitano delle emozioni, sia singolarmente che abbinati ad altri. Sono una fan dei contrasti tra un colore acceso e uno pastello. Il trio perfetto è verde acqua, rosa acceso e lilla; se ci aggiungiamo un giallino chiaro sono in pace con me stessa. Prima non c'erano questi colori, ma me li facevo





# POSCO LOSCO

DENIS CASELLA NOTO COME POSCO LOSCO È UN NOME CHE STA FACENDO DECISAMENTE PARLARE DI SÉ NELLA SCENA ITALIANA DEL TATUAGGIO BLACK & GREY CHICANO.

testo Andrea Paoli







**D**opo averlo tenuto sott'occhio per qualche tempo, abbiamo pensato che fosse giunto il momento di fare due chiacchiere con Posco Losco, artista del tatuaggio B&G chicano. La sua vittoria all'edizione di MiTaCon 2022 e l'annuncio sui suoi canali social del progetto *The Black N' Grey Cartel* ci sembravano tutte buone motivazioni per procedere nel presentarlo.

**Come di consueto iniziamo accennando alla tua storia e alle ragioni che ti ha portato a diventare tatuatore. Quanti anni sono che oramai sei professionista del tatuaggio?**

Sono circa 10 anni che mi dedico a questo, da quando sono riuscito a farlo seriamente direi 7/8 anni. Dico così perché prima lavoravo in un'agenzia immobiliare, poi ho avuto qualche problema e mi sono ritrovato senza lavoro e segregato in casa per un po'. Li decisi di comprare la mia prima macchinetta: fu per gioco, non avevo la minima idea che sarebbe diventato il mio lavoro. Mi ci divertivo tatuandomi da solo o con gli amici: so che a qualcuno sembrerà poco rispettoso nei confronti del tatuaggio, ma è ciò che è successo. Quando ho capito che era ciò che volevo fare davvero, ho dato il 1000% ogni giorno, ed eccomi qua.

**Lo stile Black & Grey, il chicano, è quello che hai scelto. Cosa ti ha affascinato dello stile e della cultura chicana?**

A livello di stile, lavorando con Brigante e Antonio Macko, inevitabilmente sono stato influenzato e contagiato. Prima di lavorare con loro puntavo al realismo B&G con tendenze creepy/horror. Tatuando poi schiena contro schiena con due icone del genere, decisi che volevo fare questo stile, magari banalmente per un fattore estetico, per poi rendermi conto che oltre al fascino dei soggetti c'era una connessione diretta con il loro modo di vivere... In scala ridotta ovviamente. Lavorando e vivendo nella periferia di Milano, sono a contatto tutti i giorni con persone che vivono la vita di strada e vogliono rappresentarla su loro stessi. In convention a Milano ho avuto il piacere di conoscere El Whyner, il quale vedendo il pezzo che feci, rimase incredulo e appagato per quanto qui in Italia sentiamo e riusciamo a rappresentare una cultura che non ci appartiene e che dista migliaia di chilometri da noi.

**Ci sono elementi caratteristici del tatuaggio chicano che sono per te imprescindibili?**

Per quanto mi riguarda no. O meglio, lo tratto la tematica chicana ma in una maniera diversa da quello che è il vero tatuaggio chicano. In base alla richiesta del cliente cerco



di muovermi in maniera tale da risultare coerente con ciò che faccio tutti i giorni. Non mi pongo troppi limiti da questo punto di vista.

**Noti dei punti di contatto tra questo tatuaggio e la cultura italiana?**

Decisamente sì. Stiamo riuscendo ad "appropriarci" della loro base artistica e facendola nostra proviamo a raccontare ciò che ci circonda e viviamo tutti i giorni. Per l'evoluzione che sta avendo, penso che sia uno dei pochi stili - o forse L'unico - che può mutare in base a ciò che si vuole raccontare. Per esempio, prendete lo stile giapponese: non potete mutarlo e sfruttarlo per rappresentare qualcosa della cultura italiana, è letteralmente impossibile!

**Nei tuoi lavori pare che tu insista parecchio sulle ombreggiature, sulle tinte scure: è un modo per rendere il tatuaggio più solido e duraturo nel tempo?**

Sì è vero, è ciò che mi contraddistingue usare questo tipo di contrasti. Ma è ciò che vedono gli altri, a me viene naturale interpretare in questa maniera le immagini. Non mi rendo conto di "insistere sulle ombreggiature", è l'unico modo in cui i miei occhi reinterpretano il soggetto. Poi certamente, può essere un pro per la durata nel tempo e la solidità, ma non è voluto. Ho sentito dire che le "grattate" in questo stile venivano considerate un errore, ma coi ragazzi di *The Black N' Grey Cartel* abbiamo fatto virtù di ciò, rendendolo l'elemento che ci contraddistingue e che ispira un sacco di ragazzi a provarci.

**Ecco, ci vuoi parlare meglio di questo *The Black N' Grey Cartel*?**

Il *The Black N' Grey Cartel* è nato in maniera spontanea, ci siamo resi conto di aver dato vita a una vera e propria wave, stilistica e tecnica. Così si è creato questo collettivo, facendone un manifesto per rivendicare ciò che abbiamo dato e continuiamo a dare a questa scena. Al momento ne facciamo parte io, Macko, Web MC e Kindamo. Insieme prima che tatuatori e colleghi siamo amici. I progetti futuri sono ancora "top secret" ma arriveranno presto, restate sintonizzati!

**A parte te stesso, Macko, Web MC e Kindamo, ci sono altri artisti che a tuo parere si dedicano allo stile con ottimi risultati?**

Potrei fare una lista infinita, ma ultimamente sto letteralmente in fissa con Francesco Frigenti e Pierfrancesco Eight: hanno una capacità di composizione e interpretazione dei soggetti che ammiro e che involontariamente influisce nell'approccio che ho quando









preparo un progetto. Riguardo tatuatori stranieri, ultimamente ho avuto la possibilità di lavorare con Carlos Macias (Los Angeles) e Juan Sanchez (Valencia): è stato assurdo, letteralmente incredibile. Mi sono reso conto che apparteniamo tutti allo stesso stile, ma l'approccio e lo sviluppo è distante anni luce. Carlos è più concettuale, un mix tra velocità d'esecuzione e giochi di luce molto sintetici ma efficaci allo stesso tempo. Juan invece è attentissimo a ogni singolo dettaglio, ha una dedizione e una pazienza nel dare importanza a ogni singolo elemento più che invidiabile.

**Qual è la tua dotazione tecnica? Macchinetta, tipologie di aghi, neri...**

È ormai qualche anno che uso la Bishop Wand Shader. Sono sempre stato un fan di Bishop, le collezionavo da tempo, quindi lo sponsor è stato un onore oltre che un piacere. Per gli aghi il 17 e il 23 Magnum (curvi) sono gli unici due aghi immancabili nella mia postazione. Riguardo i neri uso set già pronti, perché sono una pippa clamorosa a farmeli da solo. Le diluizioni già pronte mi danno quella tranquillità mentale che mi permette di essere più deciso quando sfumo.

**All'anagrafe sei registrato come Denis, ma tutti ti conoscono come Posco Losco: sarà una domanda banale, ma da dove arrivare questo nickname?**

Lo sanno in pochi, pochissimi e per il momento preferisco lasciarlo un mistero, mi spiace!

**Hai anche vinto a Milano Tattoo Convention 2022. Ti stimola partecipare ai contest?**

Ultimamente mi capita più spesso di prender parte ai contest, sia come giudice sia come partecipante. Mi piace essere sia da una sia dall'altra parte. Come giudice cerco sempre di essere più obiettivo e professionale possibile, mi piace sentire il parere dei colleghi e capire i loro canoni di giudizio per sfruttarli poi quando tatuo. Partecipare come tatuatore lo prendo molto alla leggera, senza pressioni e senza competitività, se poi si vince un premio ben venga, avrò un oggetto materiale che mi ricorderà di quel week-end.

**IG: [posco\\_losco\\_tats](#)**



# MICHAEL HACKER

RESIDENTE NELLA BELLISSIMA CITTÀ DI VIENNA, MICHAEL HACKER È UN OTTIMO ILLUSTRATORE E POSTER ARTIST DI FAMA INTERNAZIONALE. HA LAVORATO CON MOLTISSIME BAND E REALIZZATO LIBRI E FUMETTI AUTOPRODOTTI FINANZIATI BRILLANTEMENTE TRAMITE CROWDFUNDING.

testo Andrea Paoli



Pizza Margheritual



hacker



## GNOCCHI BALBOA

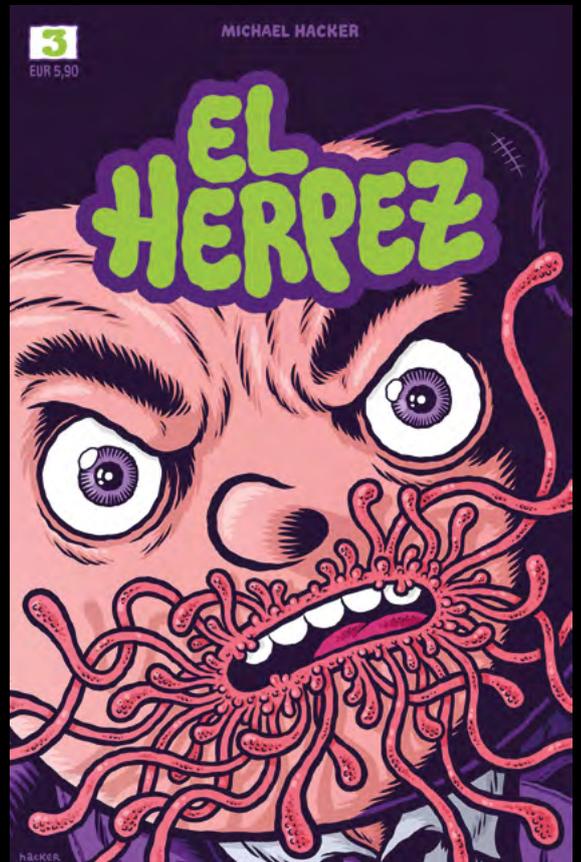
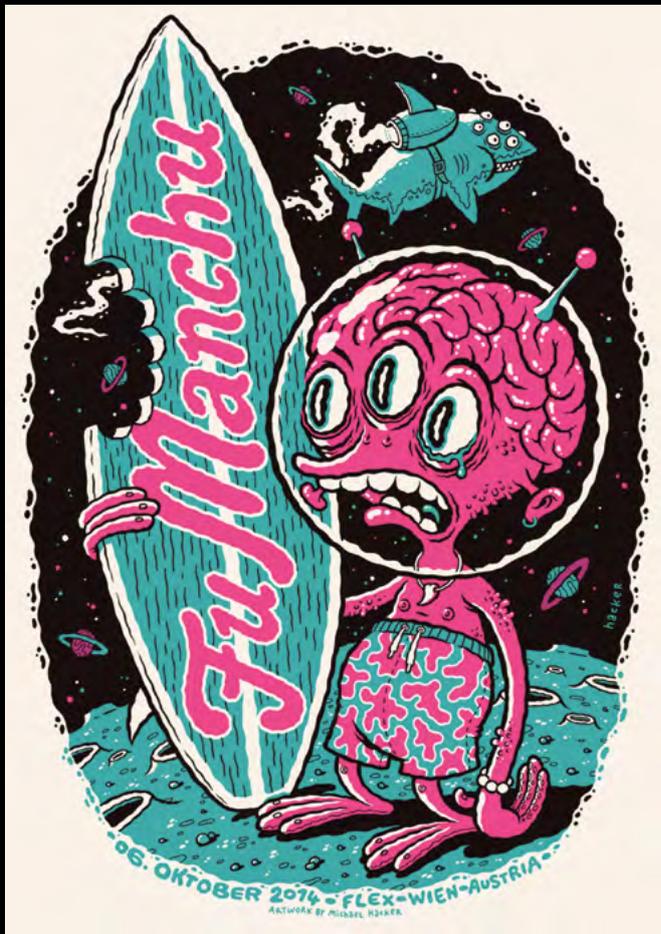
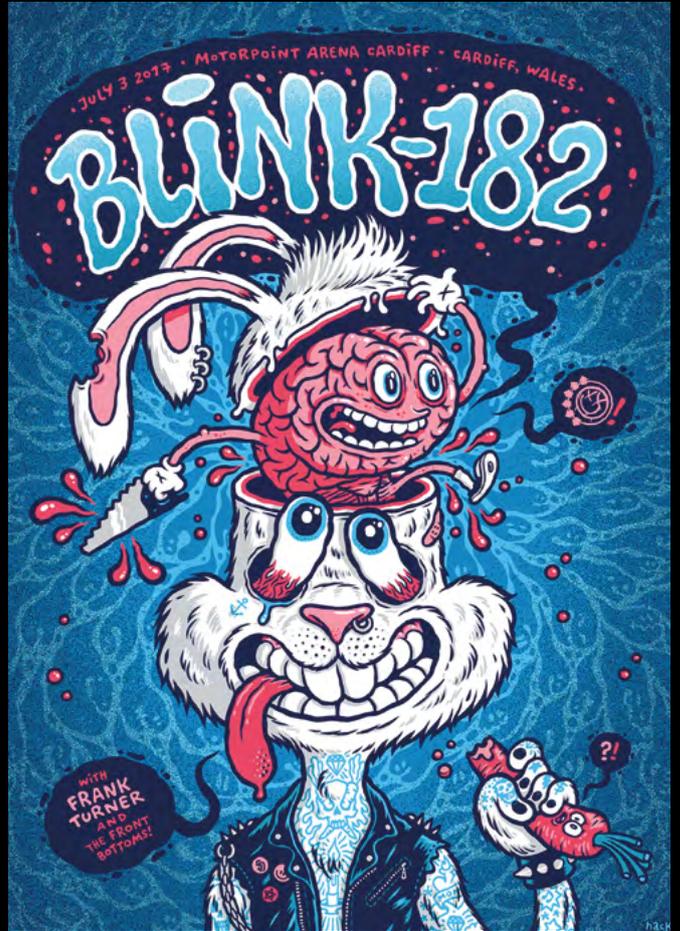
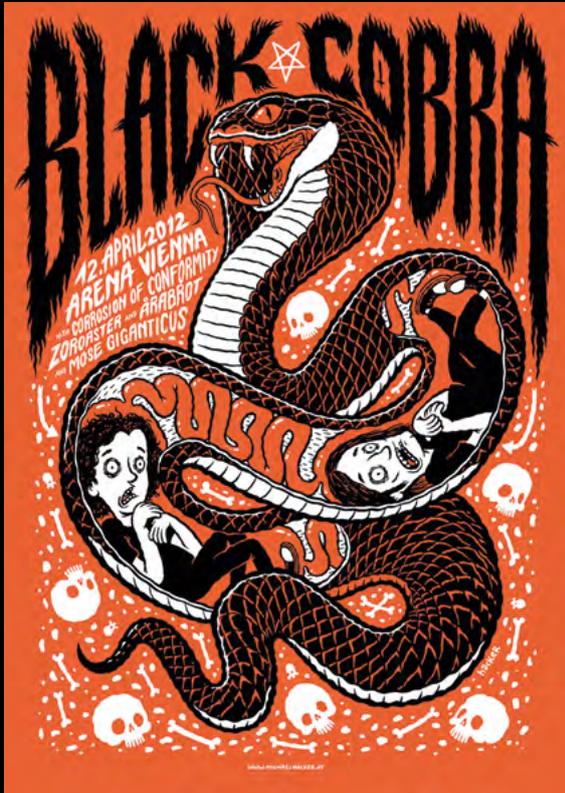
Osipite alla recente edizione di *Filler*, il festival dell'illustrazione punk-hc DIY tenutosi a fine novembre presso il *Daste* di Bergamo, l'austriaco Michael Hacker ci ha subito incuriosito. Artista poliedrico, le sue illustrazioni sono ispirate chiaramente ai fumetti. Colorati e divertenti, i suoi disegni potrebbero divenire anche bellissimi tatuaggi. E qualcuno lo è anche diventato, come apprenderete in seguito.

**Hai partecipato all'ultima edizione di *Filler* che si è tenuta a Bergamo: era la prima volta che venivi in Italia? Come ti è sembrata?**

Sono già stato a *Filler*, a Milano nel 2016. Quella volta ho anche realizzato l'artwork del poster. Sono stato molto felice di tornare dopo sei anni.

**Che tipo di reazione hanno avuto i visitatori italiani che hanno visto per la prima volta i tuoi lavori?**

Le persone si sono fatte tante risate quando hanno visto i miei lavori. È sempre bello poter osservare direttamente la reazione della gente quando vede per la prima volta i miei poster oppure





**PIZZA  
VENDETTA**

**Notiamo che hai una certa ossessione per il cibo italiano. Da dove arriva?**

Immagino vi riferiate al mio libro *Pizzeria Disgusto*, una raccolta di giochi di parole sulla cucina italiana. Ma a essere onesto, sono principalmente ossessionato da giochi di parole stupidi e divertenti.

**Il tuo ultimo libro illustrato come accennavi poco fa, si chiama appunto *Pizzeria Disgusto*: ce ne puoi parlare nel dettaglio?**

Ogni anno partecipo a un raduno di artisti nelle Alpi austriache chiamato *Isolation Camp*. È lì che ho conosciuto Gallo di Milano, il quale fa parte della crew *Here Comes The Poverty*. Gallo era presente anche al *Filler* di quest'anno a Bergamo. Con lui ho sempre scherzato e quindi ho iniziato a pensare a piatti italiani che non esistono. Avevo sempre più idee per disegni sul cibo italiano e ho iniziato a realizzarne alcuni. Un paio di mesi dopo avevo più di 50 illustrazioni e ho quindi deciso di realizzare un libro finanziato con successo nel 2017 tramite crowdfunding.

**Oltre che disegnare ti piace anche cucinare? Qual è il tuo piatto preferito?**

Quando ho abbastanza tempo mi piace cucinare, soprattutto pasti semplici. Il mio piatto preferito è il purè di patate con crema di spinaci (e un uovo fritto). Principalmente perché non devo masticarlo... (ride)

**Ci puoi parlare in dettaglio dell'*Isolation Camp*: chi sono i membri e cosa avete realizzato?**

È stato fondato da Tobias Ludescher più di dieci anni fa e mentre alcuni dei partecipanti rimangono sempre gli stessi, cerchiamo sempre ogni anno di far venire nuove persone. Di recente abbiamo pubblicato un disco in vinile con alcune delle jam dei primi anni e abbiamo anche realizzato un fumetto collaborativo un paio di mesi fa.

**Nel tuo portfolio vediamo che hai realizzato poster per diverse band musicali.**

Disegno e stampo poster di concerti da oltre 15 anni. Ho avuto la fortuna di disegnare poster per alcune delle mie band preferite come High On Fire, Municipal Waste, Black Cobra, Kvelertak, Mastodon e molti altri.

**Hai fatto anche un fumetto autoprodotta...**

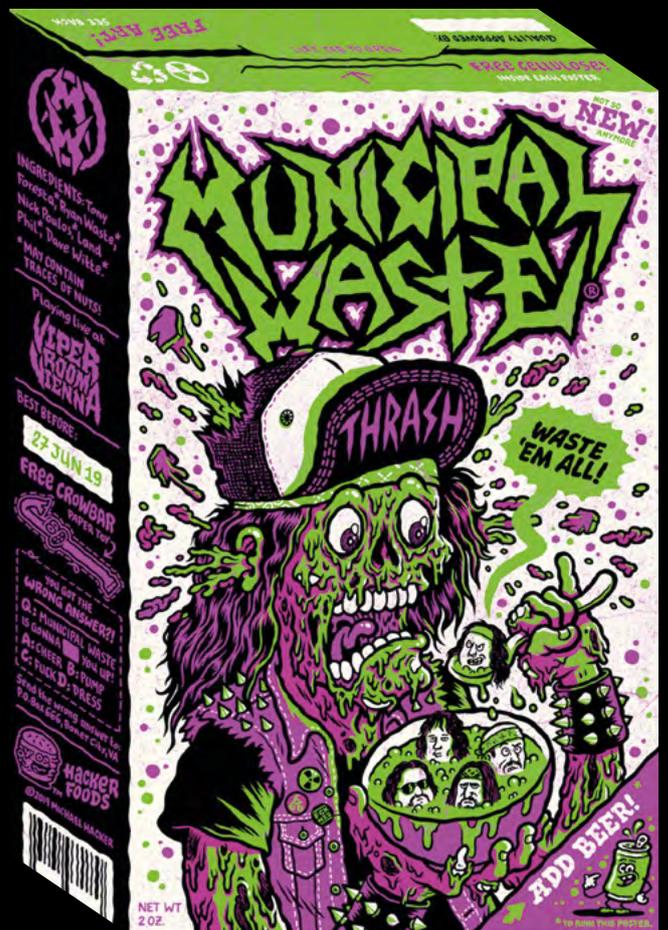
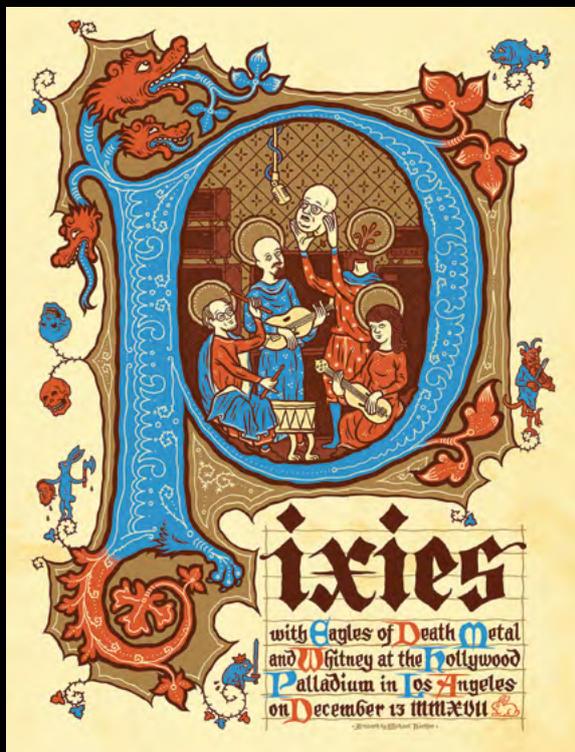
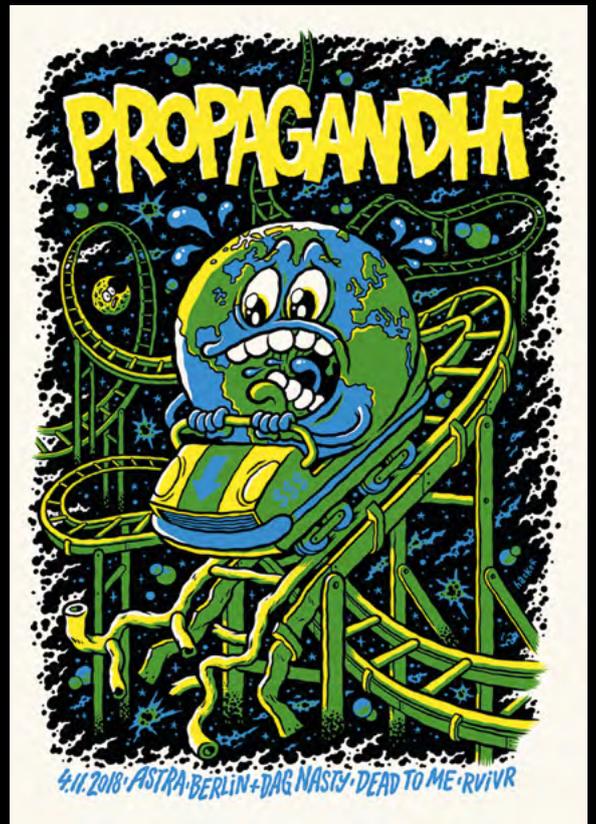
In questo momento sto lavorando a *El Herpez*, una serie di fumetti divertente e bizzarra su un ispettore alimentare che possiede strani super poteri. Finora ho pubblicato tre numeri in lingua tedesca: dopo il numero quattro vorrei finanziare tramite crowdfunding una versione in inglese.

**Musica e fumetti sono un ottimo connubio: ci puoi fare una playlist dei tuoi fumetti e della tua musica preferita?**

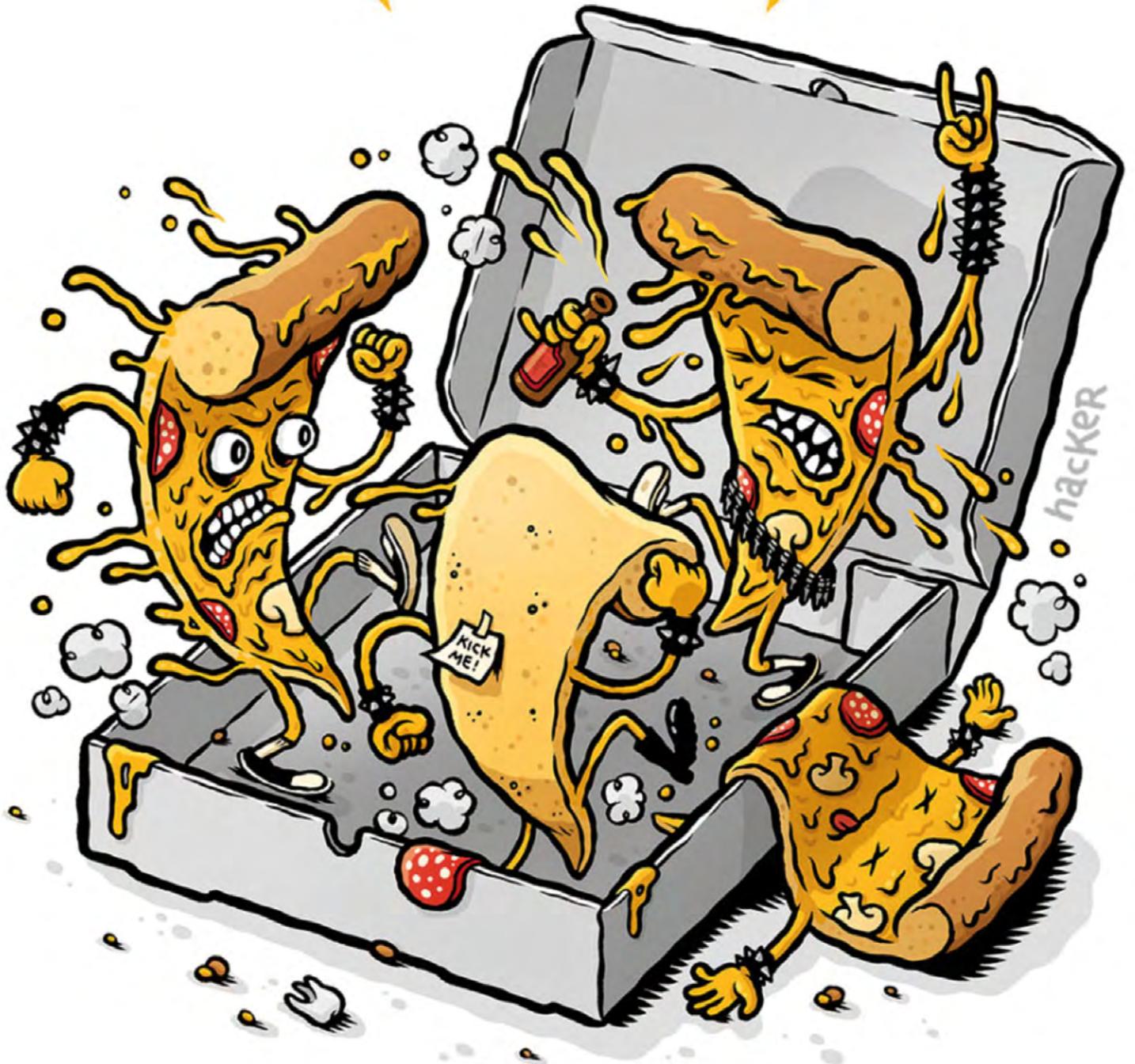
Sono d'accordo sulla bontà del connubio! Ma dare un nome alla mia top 10 è molto difficile. Ci sono troppi fumetti che amo! Ma ci proverò. Alcuni dei miei fumetti preferiti (in nessun ordine particolare) sono *The Frank Book* di Jim Woodring, *Crisis Zone* di Simon Hanselmann, *Hellboy* di Mike Mignola, *Bone* di Jeff Smith, *Kunsttheorie versus Frau Goldgruber* di Nicolas Mahler, *Pinocchio* di Winchluss, *Gus* di Christophe Blain, *La leggenda di Robin Hood* e *Brodeck's Report* di Manu Larcenet, *Today is the Last Day of the Rest of Your Life* di Ulli Lust, *Fatherland* di Nina Bunjevaca, *Like a Velvet Glove Cast in Iron* di Daniel Clowes e la serie *Donjon* di Lewis Trondheim e Joann Sfar. Scusate, erano più di dieci... I miei gusti musicali non hanno una così ampia varietà. Ecco le mie 10 migliori

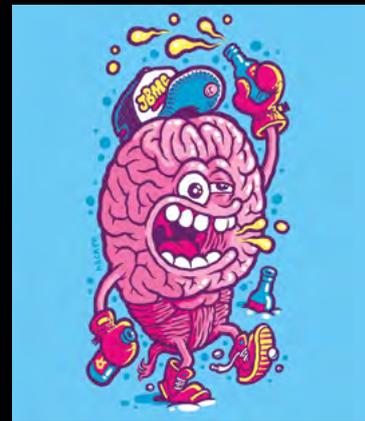


**PIZZA  
HAWAII**



# MOSH PIZZA





band e musicisti in questo momento: Anthrax, Municipal Waste, High On Fire, Black Cobra, Kvelertak, Fu Manchu, Yob, Dead Kennedys, Mother Tongue e, ultimo ma non meno importante, Tom Waits.

**Sei freelance sin da quando ti sei diplomato: quali i pro e i contro? Preferiresti lavorare fisso per una casa editrice?**

Sicuramente sono abituato a lavorare come libero professionista e non intendo cambiare status. Uno dei maggiori svantaggi dell'essere freelance è l'incertezza di un reddito costante. Ma ti ci abitui. La parte più importante per me è che posso decidere di prendermi una pausa per lavorare su progetti personali, come i miei libri e fumetti.

**Tu essendo nato nel 1981 sei considerato un Millennial, quindi hai vissuto il boom della Rete: quanto ritieni sia importante per il tuo lavoro? Che tipo di uso ne fai?**

I social media e strumenti come un sito web e le newsletter sono decisamente importanti per promuovere il mio lavoro. Ma ci vuole anche molto tempo ed energia per pubblicare o aggiornare regolarmente. Piattaforme di crowdfunding o siti come Patreon sono decisamente utili per gli artisti freelance. Ma penso che sia anche importante concentrarsi su cose al di fuori di Internet. Cerco di partecipare a convegni e mostre di poster, o visitare festival del fumetto. E spedisco ancora cartoline fisiche a tutti i miei clienti.



**Riguardo la tua tecnica, quali sono gli strumenti che usi per realizzare le tue illustrazioni?**

Ogni illustrazione inizia con uno schizzo piccolo e molto approssimativo. Spesso è delle dimensioni di un francobollo.

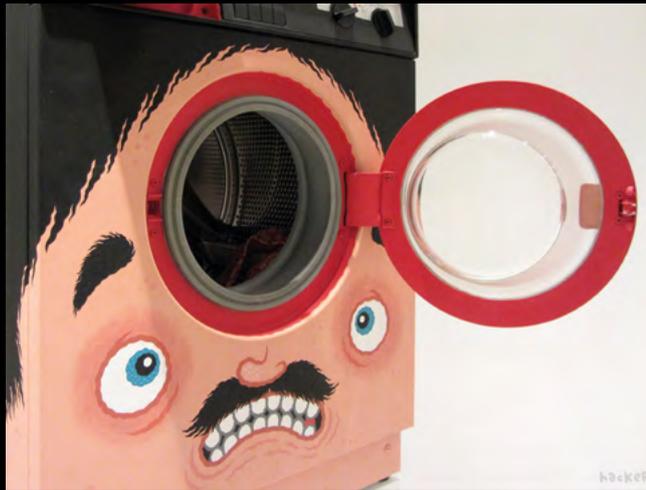
Dopo aver ingrandito lo schizzo e aggiunto i dettagli, lo inchiostro con una penna a pennello tracciando il disegno su un tavolo luminoso. Poiché spesso cerco di integrare la tipografia nelle mie opere d'arte, eseguo anche il lettering a mano. Se l'artwork è un poster di un concerto, disegno gli strati di colore su carta trasparente e li metto insieme al computer. Oppure faccio i colori completamente in digitale.

**Quali sono gli artisti che ti hanno ispirato nella tua formazione?**

Dato che sono stato fortemente influenzato dai fumetti, guardo in particolare ai disegnatori di comics. Per esempio ad artisti come Jim Woodring, Mike Mignola



hacker



e Nicolas Mahler solo per citarne alcuni. Tre artisti totalmente diversi ma ognuno con uno stile molto particolare che si adatta perfettamente al tipo di storie che raccontano. È qualcosa che ammiro.

**Com'è la scena di illustratori e comic artist DIY in Austria?**

Rispetto ad altri paesi penso che sia piuttosto piccola. Ma è in costante crescita e scopro sempre nuovi artisti (di fumetti) provenienti dall'Austria. E la maggior parte di quegli artisti ha stili individuali molto distintivi che mi piacciono molto

**I tuoi lavori potrebbero anche essere bellissimi tatuaggi. Qualche tatuatore ti ha chiesto di usarli?**

Molte delle mie opere sono state trasformate in tatuaggi e la maggior parte delle volte le persone che vogliono farsi tatuare me lo chiedono prima. E sono sempre felice di vedere quando un tatuatore replica i miei disegni audaci e sinuosi.

**A cosa stai lavorando attualmente?**

In questo momento sto lavorando a *El Herpez* numero quattro che uscirà nel 2023.

**Ti rivedremo in Italia?**

Spero di tornare a *Filler* prima o poi e voglio assolutamente visitare *Lucca Comics* in futuro.

**IG: michaelhackerillustration**

<https://michaelhacker.bigcartel.com>





# CLOD THE RIPPER

TRA I NUOVI STILI DI TATUAGGIO REGISTRIAMO ANCHE IL BLACKTERING, TIPO DI LETTERING CREATO DA CLOD THE RIPPER. È BASATO SU DI UNA GRAFIA TIPICA DI ALCUNI SOTTOGENERI ESTREMI DEL METAL, UN MONDO CHE IL NOSTRO BAZZICA SIN DA QUANDO ERA RAGAZZINO.

testo Ink Man







**R**itroviamo su queste pagine Clod The Ripper, tatuatore di lungo corso famoso per lo stile dark/horror/B&G. Lo avevano intervistato tre anni fa sul nostro primo numero digitale in occasione dell'uscita del nuovo disco dei suoi Blasphemer. Stavolta però è diverso. Clod ha infatti creato un suo stile personale di lettering che ha ribattezzato *blacktering*. Uno stile che deve molto al suo retaggio cultural-musicale e che per questo si differenzia da quello noto come dark/hardcore lettering. Un nuovo corso per Clod, che pare abbia conquistato con questo stile il pubblico dei giovanissimi.

**Toglici una curiosità, per un momento il tuo profilo principale è completamente sparito da Instagram: cosa è successo?**

Mi hanno hackerato senza che me ne accorgessi. Una sera, mentre ero a cena con amici mi arriva un messaggio che mi dice senza mezzi termini che per riavere il mio profilo dovevo pagare. Lo stesso giorno altri profili di diversi miei colleghi avevano subito la stessa sorte. Una strana coincidenza.

**E come è finita?**

Ho dovuto pagare, ma sono riuscito a trattare e spuntarla con una cifra minore di quella richiesta inizialmente. Ho messo in chiaro con chi mi ricattava che per me Instagram non è fondamentale per lavorare, è una vetrina. Non sono un influencer che basa la sua attività solo su Instagram, Tatuò da vent'anni e sono ancora su Facebook, piattaforma che molti colleghi hanno abbandonato. Su Facebook mi arrivano ancora tante richieste, molti miei clienti non sono ragazzini e quindi sono ancora tutti lì. Quindi ero abbastanza tranquillo da quel punto di vista. Al massimo se non avesse accettato il patteggiamento avrei aperto un altro profilo Instagram.

**Ora è tutto a posto?**

Sì, ho riavuto il mio profilo originale, ma soprattutto ho preso le mie precauzioni per quanto riguarda la sicurezza. È la conferma che non bisogna basare su un solo canale la propria comunicazione e il proprio business, ma usarne diversi, proprio per evitare brutti scherzi.

**Sui social ci sono anche i filtri, le censure, gli algoritmi che cambiano ogni sei mesi e che creano anch'essi problemi...**





A proposito di censure, mi viene in mente un episodio che mi è accaduto recentemente. Tutti su Netflix abbiamo visto la serie *Dahmer*, la quale racconta la storia del serial killer di Milwaukee. Un anno e mezzo fa feci un tatuaggio in stile *blacklettering*: tatuai 213, il numero dell'appartamento di Jeffrey Dahmer a un cliente. Da allora la foto è sempre stata lì sul mio profilo Instagram, fino a che non è uscita la serie tv. Allorché Instagram ha rimosso la foto per "incitazione alla violenza". Dopo un anno e mezzo, vi rendete conto? Ma soprattutto dopo 30 anni dalla morte di Dahmer! Non sapevano chi fosse prima della serie tv? Si trattava poi di un numero, non di un ritratto o di una scena violenta...

#### **Lo stile *blacklettering* che hai appena citato: come è nato?**

È uno stile che deve molto al black metal e a quello che oggi viene chiamato dark lettering o hardcore lettering. Un'idea che è nata dalla frustrazione di un periodo vissuto durante il lockdown, chiuso in casa. Essendo io metallaro, i loghi per le band li ho sempre disegnati sin da quando ero ragazzino. Mi diletta a realizzarli per gli amici che suonavano. Nelle giornate di noia e depressione causate dal lockdown, a un certo punto ho guardato a tutti quei ragazzi che tatuavano in stile dark lettering: loro stavano facendo qualcosa che facevo io anni addietro, ma con un retroterra culturale molto diverso dal mio. Arrivavano principalmente dal chicano o dal corsivo. Ho pensato che vista la mia storia, quello stile non era nulla di nuovo per me, dovevo riappropriarmene. Ho quindi iniziato a proporlo come tatuaggio ai miei clienti.

#### **In sintesi qual è la differenza tra il tuo *blacklettering* e quello cosiddetto dark/hardcore?**

Il mio stile deriva dal black, dal death e dal grindcore, è più cattivo. Chi conosce questi generi e i gruppi che ne fanno parte, nota subito la differenza.

#### **Appena hai iniziato a proporlo, come è stato accolto?**

Gli appassionati di metal, i miei clienti, lo hanno accettato subito. D'altronde era il mio stagno e pescavo facile da quelle parti. Volevo però vedere se poteva avere un certo appeal sui giovani: io non lo sono più tanto e il lettering è uno stile praticato da giovani con una cultura diversa dalla mia.

#### **E come hanno reagito i giovanissimi?**

Benissimo. Oggi tattoo tanti giovani e tante ragazze. Quest'ultime sono una novità per me, perché il mio stile è sempre stato prevalentemente maschile. E ci sono anche tante persone che non sono metallare, molto diverse da quelle che mi contattavano in precedenza. Insomma sembra che piaccia questa estetica cattiva.

#### **Quando tatui i ragazzi, senti di dargli qualche input culturale?**

Certo, sono sempre stato un vecchio brontolone che crede nel valore della Storia. E mi fa molto male questa società moderna dove tutto il passato viene quasi completamente annullato in favore delle nuove tendenze. Mi piace raccontare mentre tattoo, rispondere alle loro domande: vedo che apprezzano.

#### **Il fatto che ci si appropri di alcuni elementi della cultura metal con la quale sei cresciuto e venga poi tutto svuotato e commercializzato, non ti ha mai dato fastidio?**

Ovvio che mi dà fastidio, e molto. Tutta la mia vita è stata votata ad andare contro corrente e il metal è stato un buon modo per farlo. Il metal è ancora oggi uno dei miei pilastri di vita, ma come dicevo poc'anzi, non ho fatto altro che appropriarmi di una cosa a me molto affine, per poi plasmarla secondo la mia visione. E gli ho dato anche un nome, *blacklettering*, proprio per distinguermi dal resto. Credo che sia tutto molto coerente con il mio percorso artistico.

#### **Chi è stato il primo gruppo musicale a usare questo lettering così cattivo e poco leggibile?**

I Darkthrone sicuramente. Ma non è solo il black metal a ispirarmi, ci sono anche molti elementi di lettering presi da altri sottogeneri del metal.

#### **Ti sei applicato anche nello studio del lettering classico in prima battuta?**

No, in realtà come dicevo avendo fatto questi loghi sin da ragazzino, non ne ho avuto bisogno. Tutto è avvenuto spontaneamente.

#### **C'è anche chi si dedica a uno stile di tatuaggio prettamente viking, ispirato alla cultura norrena. Potrebbe essere anche questo nelle tue corde?**

Mi capita spesso di tatuare rune o simboli e figure legate alla mitologia nordica, soprattutto nel mio altro stile, quello per il quale sono più noto, il dark horror. Anche qui quando la serie *Vikings* era molto popolare, ho avuto un aumento di richieste in tal senso. In Alto Adige i clienti spesso mi chiedono questa tipologia di tatuaggio.









**Abbiamo visto che spesso realizzi pezzi dove fondi realistico B&G, horror, dark, viking e lettering.**

Sì, capita anche che chi mi ha scoperto e si è tatuato in stile *blacktering* poi abbia voluto fare qualcosa di più "esteso". È la ragione per la quale ho deciso di avere due profili diversi su Instagram: volevo capire se separando il *blacktering* dal resto, non sfruttando il mio nome e il mio passato, potevo avere ancora qualcosa da dire, essere interessante per quelli che non mi conoscevano. Pubblicare i nuovi lavori fatti in *blacktering* sul mio profilo originale avrebbe comunque dato i suoi frutti, i miei clienti e miei follower avrebbero apprezzato sicuramente, ed è stato così. La scommessa era piacere a un pubblico nuovo, a gente che non sapeva chi fosse Clod The Ripper. Devo dire che è andata bene. Il nuovo profilo non ha tantissimi followers, ma mi sta dando grande soddisfazione.

**Molti tuoi colleghi si stanno dedicando a TikTok: che ne pensi?**

Non ci sono ancora, ma sto considerando di aprirmi il profilo.

**Con i Blasphemer, la tua band, come stanno andando le cose?**

Abbiamo ripreso a suonare dopo uno stop di due anni dovuto al Covid-19. Abbiamo suonato a Londra con gli Emperor, in un paio di festival in Germania, in Italia al MetallItalia Festival. Tournée non ne facciamo più e non ci interessano, ci dedichiamo solo ai festival.

**Avete fatto un rimpasto nella line-up?**

Abbiamo cambiato il batterista. Purtroppo il precedente non ha potuto continuare per problemi alla mano. Ora c'è un ragazzo molto bravo di Bologna: era un fan della band e conosceva tutti i nostri pezzi a memoria, il cambio quindi è stato veloce e indolore.

**Dove sei rintracciabile al momento?**

Da un anno e mezzo sono piuttosto nomade. Dopo l'esperienza passata al Blind Pig di Erba, lavoro in giro: al Royale Ink di Voghera, al Manomorta di Bergamo, a Siena dall'Allegro Chirurgo e poi spessissimo vado in Alto Adige. Nel frattempo sto cercando di sistemarmi qui in Brianza, dove prossimamente aprirò un mio studio.

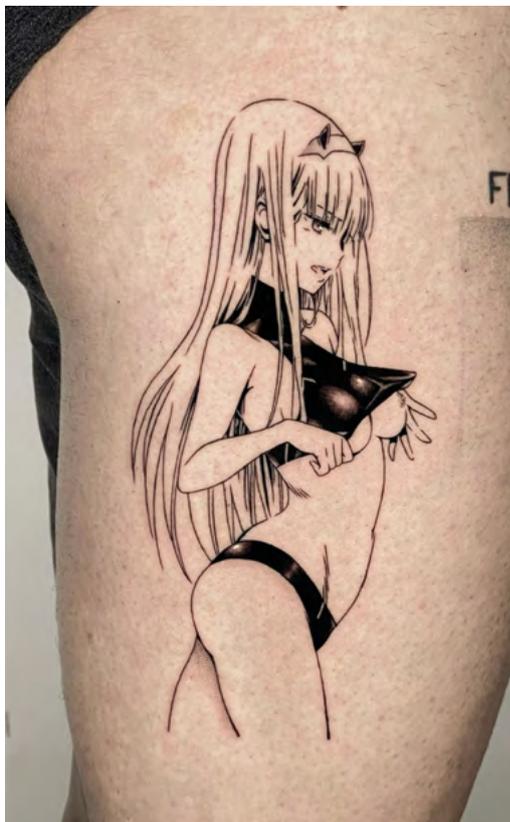
**IG: [ripper\\_blacktering](#)  
[clod\\_the\\_ripper\\_tattoo](#)**

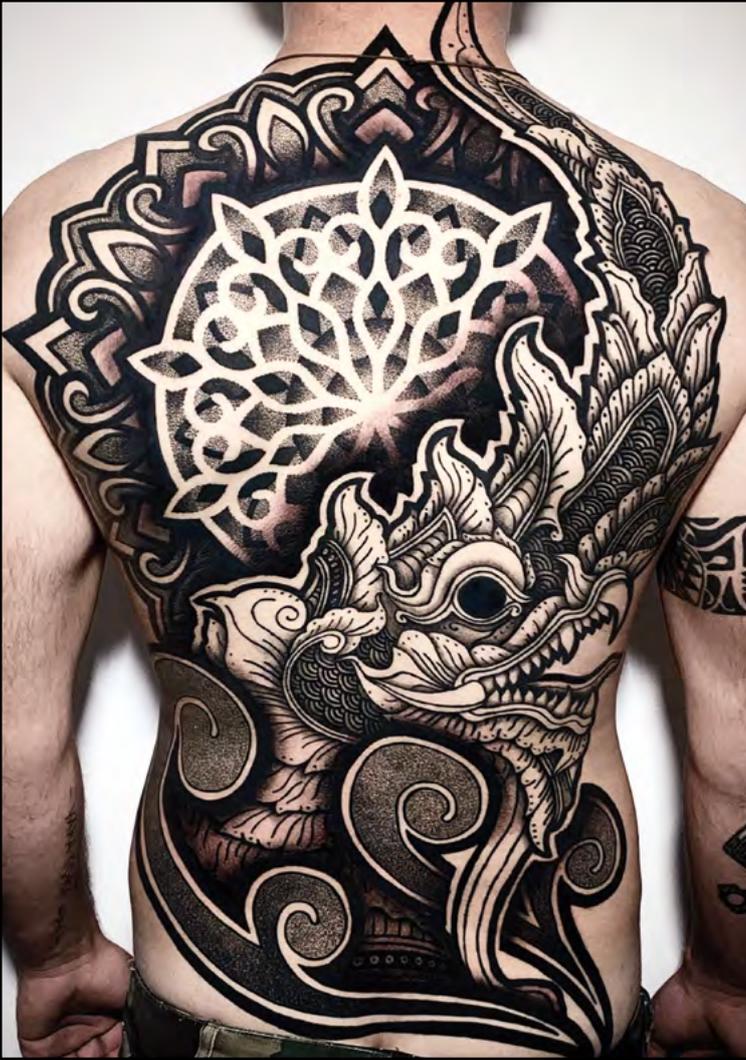


# ASIA SAPPHIRE

IG: asia.sapphire

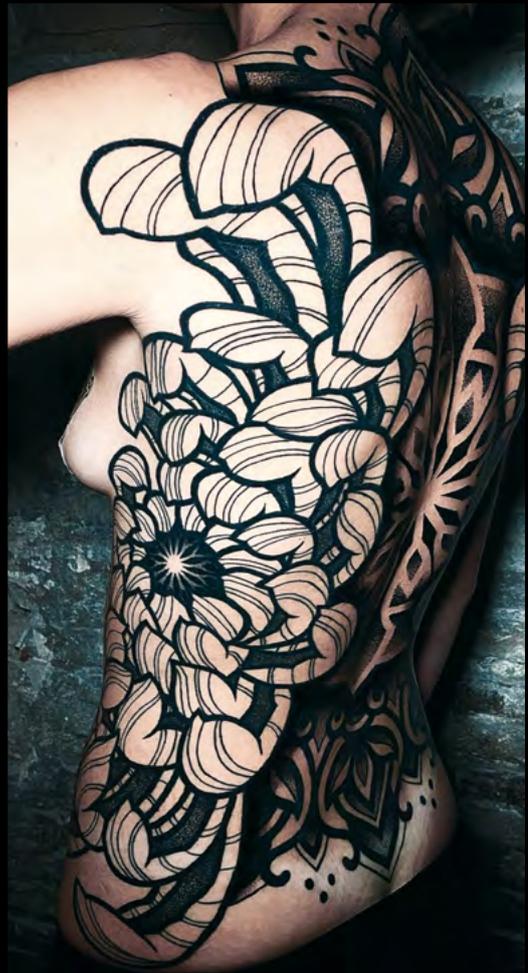




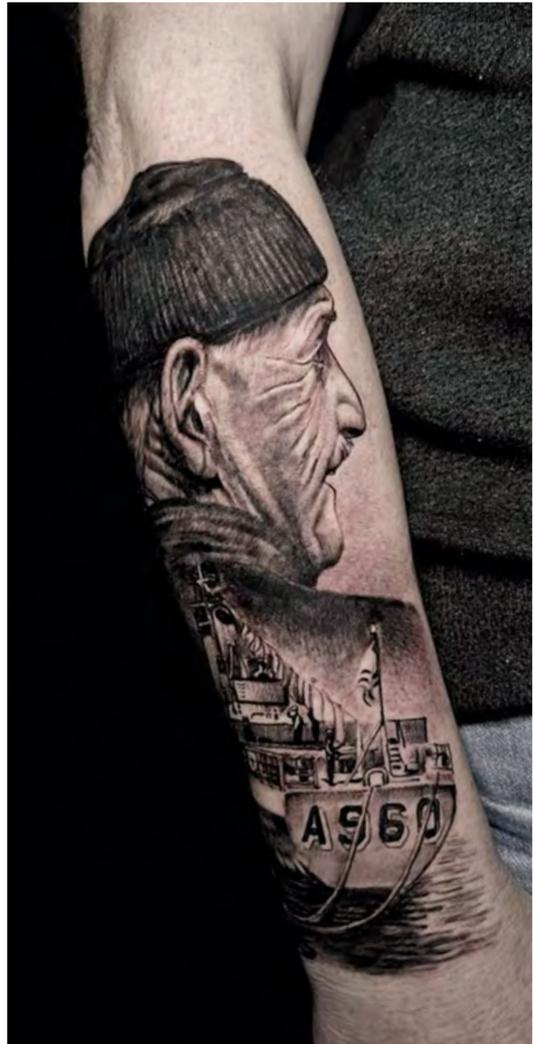


# FRANCESCO NICCOLINI

IG: [vada.come.vada\\_](https://www.instagram.com/vada.come.vada_)







# LUCA PERCIABOSCO

IG: perciastattoo





# LUCA SCURO

IG: lucascurotattooer







# MAT RULE

IG: matruletattoo







**EL TANQUE**  
**22-23-24 SETTEMBRE**  
**TATTOO CONVENTION**



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

**PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO**



# TATTOO

TATTOO CONVENTION



11-12  
FEB  
2023

IL TATUAGGIO  
MAGAZINE

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE  
Via K. Adenauer 3 // SAN DONATO (MI)

